ARCHIVIO STORICO

N. 335 — Mercoledì 2 Dicembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Mercoledì 2 Dic

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (Corpo in Strada del giornale) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 2 50
Estero — qualunque destinazione 52 26 5 00
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le dichiarazioni dell'on. Rudinì sul trattato di pace coll'Abissinia.

(Per filo diretto alla *Stampa*).

Camera dei Deputati

Seduta del 1° dicembre.

Roma, 1, ore 15,30.

Presidenza dell'on. Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

Dichiarazioni sul processo verbale.

DAL VERME parla sul processo verbale per rettificare una frase che gli venne attribuita sul resoconto sommario. Egli non ha mai parlato di cessione di parte del territorio della nostra Colonia all'Abissinia. Non solamente egli non ha detto ciò, ma neppure l'ha mai pensato.

Il PRESIDENTE terrà giusta l'osservazione dell'on. Dal Verme, della quale sarà tenuto conto nel processo verbale.

COLONNA giura.

Sull'emigrazione.

Il PRESIDENTE annunzia che gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge sulla emigrazione degli onorevoli Pantano, N. Colaianni, G. Valle ed altri; altra proposta di legge dell'on. Omodei per assegno di pensione alla famiglia di Leopoldo Pasquali, ed una terza del deputato Garlanda relativa ai salari degli operai impiegati dagli appaltatori.

Convalidazione di un'elezione.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha dichiarata non contestabile l'elezione dell'on. Tondi pel Collegio di Lagonegro. Dichiara quindi convalidata l'elezione.

I soldati che ritornano dall'Africa non pagano il passaggio del canale di Suez.

LEALI chiede se è vero che ai soldati che ritornano dall'Africa si fa pagare L. 6 di traversata.

PELLOUX risponde essere vero che si facevano pagare ai soldati che andavano e venivano dall'Africa L. 6 al passaggio del canale di Suez, ma ciò era previsto dal regolamento 1894 relativo alla truppa destinata all'Eritrea.

Però egli, con decreto 24 luglio, parendogli la disposizione odiosa, l'ha abrogata. (*Benissimo!*)

Per l'applicazione dell'art. 33 del Credito fondiario.

IMBRIANI desidera conoscere in qual modo verrà attuato l'art. 33 dell'ultima legge pel Credito fondiario, già approvato dalla Camera.

GUICCIARDINI riconosce che l'art. 33 non ha avuto neppure un principio di esecuzione: ad esso del vero dare dichiarare che ciò non va imputato agli Istituti di Credito fondiario.

Accenna tuttavia alle difficoltà che si sono poste all'applicazione del detto articolo. Il Governo si è occupato di queste difficoltà ed ha compilato un regolamento per determinare meglio la portata dell'articolo 33. Spera che esso potrà essere pubblicato fra breve.

Pei magistrati che presiedono i seggi.

MARSENGO-BASTIA desidera conoscere se in riforma alla legge elettorale politica attuale non creda giusto e conveniente di provvedere a che i magistrati, chiamati a presiedere i seggi nelle loro sedi d'ufficio, nelle quali in genere non sono mai inscritti come elettori, possano esercitare il loro diritto e compiere il loro dovere del voto.

SERENA riconosce giusto il concetto che ha determinato l'interrogazione, però la questione è grave, e non si potrebbe ammettere l'esercizio del voto in altro Collegio a chi non sia inscritto elettore.

Ringrazia però l'onorevole interrogante di aver sollevato la questione che il Governo studierà.

MARSENGO-BASTIA si dichiara soddisfatto.

Sul registro giornaliero delle scuole elementari.

SALSI desidera sapere se e come s'intenda rifarmare il registro giornaliero nelle scuole elementari.

GIANTURCO risponde che in seguito ai reclami giunti al Ministero autorizzò i Consigli scolastici ad adottare quei registri che stimassero migliori.

Per gli operai esteri degli opifici militari.

FERRERO DI CAMBIANO e DANEO chiedono se di fronte al progetto già votato dalla Camera sugli infortunii sul lavoro, e in attesa che divenga legge dello Stato, s'intenda revocare il poco equo intendimento che difida gli operai esteri degli opifici militari di nulla poter reclamare dal Governo, nel caso di infortunii sul lavoro.

PELLOUX fa considerare agli interroganti che l'esclusione del risarcimento non si è disposta che per i contumisti, i quali sono imprenditori e non operai.

FERRERO DI CAMBIANO non può dichiararsi soddisfatto di questa risposta. Il ministro si fonda sulla legalità e sul contratto degli operai esterni. Ma egli contesta per l'appunto il valore di questo contratto e la coercizione con la quale si induceno gli operai a firmarlo, e la impugna nel nome dell'equità e dell'umanità. Nota la contraddizione evidente tra il proporre che fa lo Stato l'assicurazione obbligatoria per gli infortunii sul lavoro e il negare ogni indennità agli operai suoi colpiti nelle officine sue da infortunio, e confida che l'on. ministro voglia almeno tranquillare e assicurare gli operai delli esteri, che non mancherà mai loro, nel giorno della disgrazia, l'equo sussidio dello Stato.

Sulla politica africana.

L'on. Imbriani.

IMBRIANI, svolgendo la sua interpellanza circa l'indirizzo di politica africana, incomincia col compiacersi che l'on. Dal Verme abbia mutato i suoi convincimenti intorno al problema africano, e gliene dà lode. Non può per altro convenire nelle conclusioni dell'on. Dal Verme, non ritenendo ammissibile che si mercanteggi una terra bagnata di generoso sangue italiano.

Come non comprende il differimento delle risoluzioni definitive, invocato dall'on. Di San Giuliano, poichè è firmato il trattato di pace, che egli approva pienamente. (*Commenti*) Non combatte le persone, combatte il Governo dove erra. (*Bene*) Ma non ammette che si possa spingere l'opposizione al punto da sognare sozzure che oltraggierebbero l'Italia (*vive approvazioni!*) e che soldati italiani, in vita, non avrebbero sopportato.

Dopo il trattato, crede che l'Italia debba deliberare quello che intende fare per l'avvenire, e ritiene che solo partito conveniente sia quello di abbandonare la Colonia. Altri sono gli ideali da inspirare all'esercito, gli ideali della difesa del Paese, della conquista dei propri confini, della tutela d'una causa giusta. Senza questi ideali, non può avere quella forza che lo rende invincibile. (*Bene!*)

Nè d'altronde si può parlare di onore militare compromesso, quando un Corpo di tredici mila uomini lascia quattromila morti sul campo, e se mai a qualcuno sembri menomato, si rialzi — dice l'oratore — il prestigio dell'esercito, conducendolo verso l'Oriente a combattere pel diritto patriottico. Inoltre il fatto che molti italiani si sono offerti di combattere a Creta, a Cuba, dovunque gli oppressi si ribellano agli oppressori, prova che questo popolo sente ancora l'ideale, e più lo proverebbe se gli si presentasse un ideale italiano. (*Bene!*)

In Africa, l'Italia è venuta meno alla sua missione. Conviene abbandonare l'Eritrea, lasciando al Governo il tempo necessario, quattro, cinque, sei mesi (*mormorio*) affinchè con decoro possa ritirare le truppe dalla Colonia. In questo senso si riserva di presentare una mozione. (*Approvazioni*)

L'on. Franchetti.

Il PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interrogazione.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consigli, circa gli intendimenti del Governo in Africa.

« FRANCHETTI. »

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ (*segni di attenzione*) esordisce facendo rilevare le condizioni in cui il Governo si trovava dopo la sciagurata giornata di Abba-Garima. Il Governo disse a quali condizioni avrebbe accettata la pace, ma non si mostrò ansioso di concludere una pace sollecita, perchè credette suo dovere di fronteggiare la situazione colle armi alla mano, avendo fede che l'esercito avrebbe saputo riordinarsi come fece dipanni al nemico vincitore.

E questa speranza non fu delusa, tanto che si poterono liberare Adigrat e Cassala, e fu resa possibile una pace onorevole. Necessità politiche e militari d'ogni natura consigliavano il mantenimento di Cassala, e il Governo, avendo così fatto, è convinto di avere reso un servizio al Paese. (*Commenti*)

Nota poi che gli oratori poco si sono occupati del trattato di Adis-Abeba, e molto invece delle intenzioni del Governo per l'avvenire. Ma crede di dover dire prima qualche cosa intorno al passato.

Dal momento che pel valore dell'esercito il prestigio militare dell'Italia aveva potuto rialzarsi dopo il 1° marzo, fu creduto utile rinunziare ad Adigrat. Ma per dimostrare al negus il desiderio che l'Italia aveva di pace, le istruzioni date a Nerazzini, inviato per trattare allo Scioa, erano queste: Far sapere al negus che l'Italia non voleva andare oltre il Mareb, che rinunciava al protettorato compreso nell'art. 17 del trattato di Uccialli. Ciò concordava colle dichiarazioni da lui fatte il primo giorno che si presentò alla Camera.

Il maggiore Nerazzini ha nobilmente compiuta la sua missione, senza dipartirsi dalle istruzioni ricevute, ha saputo assumere nel concludere il trattato ad Adis-Abeba gravi responsabilità.

E di questo il ministro lo loda. È savio e fa suo lo responsabilità che egli ha assunte; dà ragione dalla clausola del trattato medesimo che si riferisce alla delimitazione del confine, dimostrando come il trattato abbia potuto rendere giuridico per l'Italia il possesso dell'Oculè-Cusai e del Serae, due provincie che si erano prima contestate.

Quanto all'art. 6° del trattato di Adis-Abeba crede che sia abbastanza chiaro per non aver bisogno di ulteriore dichiarazione, e in ogni modo rassicura coloro i quali temono possibili complicazioni per via del confine, imperocchè il negus non ha alcun interesse a provocarle.

Poi ciò poi che si riferisce al riconoscimento dell'indipendenza dell'Etiopia, ricorda la storia del trattato di Uccialli, dicendo che fu illusione credere che Menelik lo avrebbe accettato nel senso di riconoscere il protettorato dell'Italia, poichè appena egli seppe quale interpretazione era stata data dall'Italia all'articolo diciassette, protestò energicamente. Il conte Antonelli consigliò ripetute volte il rinunziarvi e il Governo tentò di venire ad una soluzione della questione, cercando di indurre il negus a dichiarare che, per non accettando il protettorato dell'Italia, non avrebbe neanche accettato quello di altre Potenze.

E questo obbiettivo credo sia stato ottenuto coll'avere, dopo l'abolizione del trattato di Uccialli, riconosciuta l'assoluta indipendenza dell'Abissinia. (*Movimento, commenti*)

In ogni modo certo è che, mancando il consenso di Menelik al nostro protettorato, bisognava imporlo colla forza, ed il Governo non ha creduto utile di compromettere le sorti del Paese per correre dietro a formule giuridiche più o meno esatte.

Ciò detto per il passato, dirà quali sono le intenzioni del Governo per l'avvenire. Nota intanto che lo stesso onorevole Imbriani accorda sei mesi di tempo per ritirare le truppe, e che tutti gli altri oratori hanno riconosciuto non essere questo il momento di prendere risoluzioni definitive.

La pace che il Governo ha conclusa con amarezza (*interruzioni in vario senso*), pensando al tanto sangue sparso inutilmente in Africa, ha portato per ora questo primo beneficio, di creare un ambiente sereno e di renderci possibile quella calma che sola può ispirare propositi virili.

Ad ogni modo il Paese ha diritto di conoscere gli intendimenti del Governo. (*Segni d'attenzione*)

L'oratore dichiara che sono quelli stessi che egli affermava nel 1891. Oggi l'Eritrea costituisce un pericolo permanente pel Paese, ed egli intende perciò che da colonia militare, la Colonia Eritrea debba trasformarsi gradualmente in colonia civile e commerciale.

Nel 1891, inoltre, egli riteneva indispensabile mantenere il triangolo Massaua-Keren-Asmara, ingrandendo, al massimo, la zona di otto milioni annui, ma gli eventi intervenuti successivamente lo costringono a modificare quei propositi. Non crede ora più possibile restringersi al triangolo, ma non può ora risolvere i due termini del problema africano: confini e spesa, dovendosi gli uni e l'altra subordinare alla convenienza e alla sicurezza nostra.

Ritiene per altro che il problema debba essere risoluto dal Parlamento; ed a suo tempo spetterà al Parlamento stesso prendere una risoluzione corrispondente ai veri interessi della patria, la quale non sarà grande fino a che si troverà impigliata in imprese coloniali sproporzionate ai suoi mezzi.

Altri oratori.

DAL VERME si riserva di ritornare sull'argomento.

AGNINI non può dichiararsi soddisfatta, convinto che si possa e si debba fin d'ora abbandonare all'Abissinia la Colonia eritrea per evitare al Paese nuove amarezze, nuovi dolori; presenta quindi una mozione in questo senso.

DI SAN GIULIANO per ora si limita a prendere atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, confidando che l'assetto che si darà alla Colonia lasci all'Italia perfetta libertà di giudizio e d'azione.

DANIELI si riserva di dichiararsi o no soddisfatto quando il Governo sottoporrà al Parlamento le risoluzioni che esso sarà per proporre.

IMBRIANI non trova le conclusioni del presidente del Consiglio in armonia colle promesse, giacchè il trattato dissipa ogni preoccupazione e ci consente di deliberare sin d'ora con perfetta serenità. Se il Governo intenda interrogare il Paese, lo approva, ma crede che prima esso debba esprimere solennemente e senza sottintesi l'animo suo al Parlamento.

Le presenti condizioni dell'Europa abbastanza minacciose non consentono all'Italia di distrarre le sue forze in Africa, e però l'oratore persiste perchè si decida l'abbandono dell'Eritrea.

MAGLIANI si dichiara soddisfatto.

FRANCHETTI crede che la discussione odierna abbia pregiudicata la questione africana. Vorrebbe che il Governo interrogasse subito il Parlamento in proposito. Ritiene l'impero abissino una minaccia per tutte le Potenze europee che hanno possessi in Africa. Vorrebbe che il Governo sapesse approfittarne coi mezzi diplomatici. Ma per profittare di questa situazione, non conviene pregiudicare la questione. Termina dicendo che l'Italia aspira a risalire. (*Commenti, approvazioni*)

La questione di fiducia.

RUDINÌ è costretto, dalle parole dell'onorevole Franchetti, a porre una questione politica. Non può nascondere che la discussione delle mozioni si faccia ora, e quindi è costretto a domandarne il rinvio a tempo indeterminato. Quindi però, siccome le parole dell'on. Franchetti sono tali che suonano sfiducia nella politica del Governo, è costretto a porre la questione di fiducia. (*Commenti*)

FRANCHETTI non ha parlato di fiducia o sfiducia, ma solo ha affermato che si deve discutere sul ritirarsi o no dall'Africa, solo quando il Governo lo riterrà opportuno. Se ora si propone l'appello nominale sul rinvio della mozione dell'on. Imbriani, voterà a favore del rinvio.

IMBRIANI dubita che il sistema che si vorrebbe seguire non possa giovare che a chi non ama la situazione nette. Si è presentata la mozione perchè sia sancito un principio affermato per massima dal presidente del Consiglio. Ora non si sa comprendere perchè domandi il rinvio della mozione a tempo indeterminato. Propone perciò che la sua mozione sia discussa fra otto giorni.

AGNINI si associa alla proposta dell'onorevole Imbriani, Domanderebbe da questa proposta che il Governo dichiarasse che sulla questione del ritiro dall'Africa sia interrogato il Paese.

Il PRESIDENTE annunzia esservi la domanda di votazione nominale.

Parla l'on. Sonnino.

SONNINO fa una dichiarazione di voto, e dice che accetta il rinvio della mozione dell'on. Imbriani, perchè la questione merita maturo esame, però non può votare la fiducia nel Governo, perchè il presidente del Consiglio ha manifestato tendenza ad andar via dall'Africa.

FORTIS crede indispensabile il rinvio, ma non può votare la fiducia nel Governo. Prende l'occasione per dichiarare che fa tutte le riserve possibili intorno alla condizioni della pace.

BUTTINI dichiara che voterà la fiducia pel Governo e che quando si discuterà se abbandonare o no l'Eritrea, voterà per l'abbandono.

Altri deputati fanno dichiarazioni di voto: Sanguinetti voterà contro la mozione Imbriani, riservandosi a suo tempo di votare l'abbandono dell'Africa.

DI RUDINÌ avverte che non ha inteso di dichiarare che la Colonia debba essere abbandonata; ha soltanto inteso dichiarare in quali limiti o condizioni possa essere mantenuta.

Conviene che non sia il momento di una decisione definitiva sulle cose africane, ma dopo i recenti importanti avvenimenti politici, il Governo ha bisogno di sapere se è sorretto dalla fiducia della Camera.

L'on. Crispi.

CRISPI (*segni di attenzione*): Un'efficace discussione non potrebbe aver luogo fra otto giorni. Non mancherà occasione opportuna per dare un voto su ciò che convenga fare in Africa.

Non può approvare neppure il rinvio a tempo indeterminato che lascierebbe il Paese nell'incertezza.

La votazione.

Il PRESIDENTE indice la votazione sulla proposta Imbriani ed Agnini.

Il PRESIDENTE annunzia che la Camera non è in numero.

La votazione è rinviata a domani.

La seduta è tolta alle 18,55.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,40:

La Camera odierna non seconda ed essere più popolata di quella di ieri. Al banco dei ministri, quando s'apre la seduta, siedono gli onorevoli Pelloux, Costa, Gianturco e Sineo. Quindi arrivano gli onorevoli Rudinì, Visconti-Venosta, Guicciardini ed il sotto-segretario Serena. Ultimo giunge l'on. Branca, che sale al banco della presidenza per chiacchierare a lungo, animatamente, coll'on. Villa.

Durante le interrogazioni, passate senza incidenti, l'on. Marsengo ebbe la soddisfazione di sentirsi rispondere dall'on. Serena che la sua osservazione circa i magistrati era giusta, e che il Governo vi avrebbe provveduto, tantochè l'on. Marsengo si dichiarò soddisfatto delle dichiarazioni del nuovo sottosegretario dell'interno.

Alle ore 15, si riprende la discussione sull'Africa. Apre il fuoco l'on. *Imbriani*, cominciando col dire: « La mia parola sarà calma, come sempre..... » (*Oh! oh! Denegazioni, ilarità*) Imbriani continua: « e serena. » (*Nuova ilarità*)

Imbriani si fa in seguito calorosamente applaudire, persino dalle tribune, quando stigmatizza roventemente gl'insultatori dei nostri soldati, alludendo alla sciagurata invenzione del supremo oltraggio.

L'on. *Imbriani*, continuando, come al solito, a saltare di palo in frasca, rievoca le cospirazioni massoniche dell'on. Visconti-Venosta; accortosi poi che questi è assente, lamenta il fatto. Ma ecco arriva l'on. Visconti-Venosta, che chinasi all'orecchio dell'on. Rudinì, chiedendogli schiarimenti (perchè si capisce che lo avevano fatto rientrare nell'aula chiamandolo per mezzo del campanello). Imbriani, scorgendo il gesto, gli grida subito: « Non tema, signor ministro, nulla dissi che vi faccia torto; rievocai invece una parte nobilissima della vostra vita. »

Imbriani ha parecchie volate lirico-patriottiche, come questa: « Anzichè scendere la nostre bandiere in Africa, avreste dovuto drizzarle verso l'Oriente, sulle nobili Alpi. » (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Allorchè l'on. Rudinì, alle ore 15,40, comincia a parlare, la Camera si ripopola improvvisamente; numerosi deputati s'affollano, attentissimi, dietro il banco dei ministri. Anche le tribune sono ora più animate.

Il discorso dell'on. Rudinì passa fra l'attenzione intensissima della Camera, ma senza movimento da parte di questa per i primi quaranta minuti. Scoppiano le prime calde approvazioni quando l'oratore spiega la sua frase: *Pace incresciosamente conchiusa*. « Sì — dice — *incresciosamente*, perchè è sempre doloroso il riconoscere nei trattati che tante stragi dei nostri soldati fu sparso invano. »

Approvazioni scoppiano da tutti i banchi. Proprio in quel momento arriva l'on. Crispi, che sale pettorato al solito posto.

Si odono mormorii e movimenti in vario senso quando Rudinì dice: « Se Menelik facesse un movimento d'ostilità, dovremmo mandare nell'Eritrea due Corpi d'esercito. »

Il discorso dell'on. Rudinì è durato un'ora in punto e fu, sino all'ultimo, ascoltatissimo, ma non venne accolto da rumorosi applausi, anche perchè, pur contenendo buone ed oneste affermazioni, lascia l'uditorio alquanto deluso. Si attendevano dichiarazioni nette su quello che il Governo farà per l'avvenire; invece l'on. Rudinì, in sostanza, non chiarì il futuro programma del Ministero.

Del resto, constato che negli animati commenti che assegnano fra i deputati, si riconosce che il presidente del Consiglio non poteva regolarsi diversamente, data la situazione.

Allorchè *Imbriani* dice all'on. Rudinì: « Ma se siete titubante pel ritiro completo dall'Eritrea, appellatevene al Paese » si odono parecchi « Bene! »

Colaianni: « Ma il Re non vuole. »

Rumori, disapprovazioni, anche l'on. Imbriani scrolla il capo.

Più tardi, avendo *Imbriani* detto: « Poichè anche i più arrabbiati africanisti ora mutarono, il Presidente lo interrompe osservandogli non essere parlamentare quella parola: *arrabbiati*.

Imbriani: « Ma che devo dire *convinti*? Ma se nessuno lo era. » (*Ilarità vivissima*)

L'on. Franchetti, avendo parlato del sentimento del Paese, perchè egli veniva dalla provincia, *Imbriani* esclama: « Anche noi veniamo dalle provincie. »

Franchetti, con molto calore: « È impossibile che quando arrivarono notizie di vittorie il Paese non ne provasse viva gioia. »

Zavattari grida: « Ma i lavoratori, no. »

Franchetti: « Non è vero; gioirono quanto gli altri. »

Ne susseguì un baccano; nulla se ne comprende. Si fa un silenzio relativo solo dopo l'intervento dell'on. Rudinì, il quale chiede il rinvio delle mozioni d'Africa a tempo indeterminato.

La Maggioranza mostrasi chiaramente di questo avviso, malgrado che l'on Franchetti, fra incessanti rumori, si accalori a dimostrare il contrario.

La Camera è irrequieta ed ansiosa di finire.

Alle ore diciotto, dopo le dichiarazioni di voto di vari deputati, fatte tutte fra rumori incessanti, la Camera si mostra impazientissima del voto. La votazione procedette rapida, calma, senza incidenti.

Quantunque per pochi voti mancasse il numero legale, la votazione riuscì sintomatica e molto soddisfacente per il Ministero, avendo questo ottenuto il doppio di voti di quanti ne misero assieme i sonniniani, i crispini, i socialisti e i repubblicani. Si ritiene che domani la votazione si ripeterà nelle stesse proporzioni, con qualche altro vantaggio pel Ministero.

L'esito della votazione.

Roma, 1, ore 21,15. — Esso l'esito dell'appello nominale. Votarono sì, contro la proposta Imbriani, e quindi in favore del Ministero:

Afan De Rivera, Anselmi, Arnaboldi.

Badini, Baltrami, Bartoldi, Bettolo, Biscaretti, Bonacci, Bonasossa, Bonin, Borgatta, Borsarelli, Branca, Brena, Brin, Brunetti Eugenio, Brunicardi, Buttini.

Calpini, Cantalamessa, Cao-Pinna, Capilupi, Capoduro, Cappelli, Castelbarco, Cavagnari, Carulli, Chiaraviglio, Chimirri, Chiesa, Chinaglia, Clementini, Cognata, Colleoni, Colpi, Comandù, Compans, Conti, Corsi, Cottafavi, Cremonesi, Curioni.

D'Alife, Danieli, De Bella, De Bernardis, De Giorgio, Del Giudice, De Martino, De Nicolò, Di Broglio, Di Rudinì, Di San Giuliano, Donati.

Facta, Falconi, Fani, Fasce, Fede, Ferracciù, Ferrero di Cambiano, Fiamberti, Franchetti, Frascara, Frola.

Galletti, Gallini, Galletti, Garavetti, Garlanda, Ghigi, Gianturco, Giordano Apostoli, Giovanelli, Giuliani, Ginoso, Grandi, Gualerzi, Guicciardini.

Lacava, Lazzaro, Lo Re Francesco, Lo Re Nicola, Lucca, Luzzatti.

Macola, Magliani, Maraini, Maranzi, Marsengo, Mazziotti, Medici, Menotti, Mestica, Merello, Minelli, Miniscalchi, Morandi, Morelli, Morelli-Gualtierotti.

Nocito.

Orsini-Baroni, Ottavi.

Papadopoli, Pasolini, Pastore, Pini, Pivano, Poggi, Prinetti, Pullè.

Radice, Raggio, Rinia, Rizzetti, Rizzo, Rocco, Roncalli, Rovasenda, Rubini, Ruffo, Ruggieri.

Sacchetti, Saconi, Sanguinetti, Sani Giacomo, Scalini, Senise, Serena, Silvestrelli, Sineo.

Talamo, Tecchio, Teramo, Testasecca, Tiepolo, Tittoni, Tizzoni, Torraca, Torrigiani, Treves.

Vagliasindi, Valle Gregorio, Vendramini, Wollemborg.

Risposero **no**, e quindi votarono contro il Ministero:

Agnini, Aprile, Barzilai, Calli, Colaianni Napoleone, Costa, Credaro, De Felice, Farina, Fazi, Gaetani di Laurenzana Antonio, Imbriani, Luzzatto Riccardo, Mascioni, Pennati, Prampolini, Rampoldi, Sarchi, Salsi, Tassi, Turati, Zabeo, Zavattari, Zuccari.

Si astennero:

Amadei, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Bertolini, Bonanno, Boselli, Camera, Canegallo, Compagna, Crispi, Danco Edoardo, Dari, De Amicis, De Risis, Di Sant'Onofrio, Elia, Farraris, Ferrucci, Finocchiaro, Fortis, Fulci, Fusco Ludovico, Gaetani, Laurenzana Luigi, Galli, Gamba, Grippo, Lucifero, Luzzatto Attilio, Mecacci, Menafoglio, Montagna, Paganini, Palamenghi-Crispi, Panattoni, Piccolo-Cupani, Pompilj, Rava, Salandra, Santini, Saporito, Scaramella-Manetti, Schiratti, Scanino, Squitti, Tripepi Demetrio, Valle Angelo, Valli, Vienna.

I commenti alla seduta.

Roma, 1, ore 21. — L'*Opinione*, commentando la seduta odierna della Camera, dice: « Era naturalissimo che il Governo volesse essere arbitro del momento in cui la questione africana dovrà discutersi, imperocchè il termine fissato sarebbe stato in contraddizione coll'impegno che esso prese di studiare e preparare proposte definitive. La richiesta di fiducia si imponeva come un dovere e un diritto da parte del Governo. »

Le elezioni agli Uffici della Camera.

Roma, 1, ore 14,30. — Gli Uffici della Camera si sono costituiti nominando le seguenti Presidenze:

Ufficio	Presidente	Vice-Presidente	Segretario
1°	Miniscalchi	* Toaldi	* Donati
2°	* Chinaglia	Giovanelli	* Raco
3°	Mosca	* Sant'Onofrio	Marsengo
4°	* Pais-Serra	Giordano-Apostoli	Scalini
5°	Chiaradia	* Torrigiani	Radice
6°	Ormezzani	Sacchi	* Romano
7°	* Falconi	Borgatta	Vagliasindi
8°	Rubini	Ambrosoli	*D'Andrea
9°	Arnaboldi	De Nicolò	Facta

(I nomi in corsivo sono quelli sostituiti ai candidati ministeriali. — I nomi preceduti da asterisco * sono di deputati d'Opposizione).

In queste elezioni si presume che l'Opposizione abbia guadagnati sei posti, oltre quelli che le erano stati lasciati dal Ministero.

In complesso l'Opposizione avrebbe dieci posti, compresi quelli che non sono veramente antiministeriali, ma erano soliti ad astenersi.

Gli altri 17 posti sarebbero stati guadagnati con grande facilità dai ministeriali.

Tuttavia questo risultato desta qualche commento perchè nonostante le apparenze appar manifesto che la Camera attuale è sempre infida e l'Opposizione non ha disarmato. Si inquieterà nelle cose d'Africa, ma si prepara a lotte e anche a sorprese nelle discussioni parlamentari.

Roma, 1, ore 20,25. — *L'Opinione* rileva come gli amici del Ministero riuscirono eletti alle cariche degli Uffici, a grande maggioranza.

Pel ritiro dalla Colonia eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,55:

Ecco il testo della dichiarazione fatta da Buttini, anche a nome di Rovasenda, Facta, Marsengo, Anselmi, Chiapusso, Badini, Bonacossa ed altri: « Noi apparteniamo al novero di coloro che sono sin d'ora convinti che gli interessi e la fortuna d'Italia vogliono che si abbandoni definitivamente la Colonia eritrea, ma abbiamo piena fiducia nel Governo attuale, e speriamo che debba non essere lontano il giorno in cui il Governo stesso, in omaggio all'opinione pubblica, venga a proporci risoluzioni conformi ai nostri convincimenti. Con questo significato io ed i miei amici voteremo contro la mozione Imbriani. »

Sui progetti militari di Pelloux.

Roma, 1, ore 20,40. — L'*Italia Militare* dice che il progetto Pelloux è il più completo di quanti finora furono presentati al Parlamento. Esso mira a fare alle nostre forze un assetto stabile e definitivo, escludendo i ripieghi e conseguendo la stabilità nell'organico. Si augura che la Camera trovi il modo di discuterlo d'urgenza, onde giunga al Senato prima delle ferie, evitando una nuova proroga dei decreti-legge.

L'elezione Zuccari contestata.

Roma, 1, ore 20,25. — La Giunta delle elezioni ha dichiarato contestata l'elezione di Zuccari, nel quarto collegio di Roma.

Pel traforo del Sempione.

Roma, 1, ore 17,55. — La Commissione parlamentare pel traforo a la linea del Sempione si è radunata oggi, alle ore 17, a Montecitorio. Erano presenti il ministro Prinetti e i commissari Curioni, Garlanda, Calpini, Raggio e Rizzetti. Si decise di portare il progetto alla discussione della Camera posdomani, giovedì.

La condotta dei prigionieri africani.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,45:

Contrariamente a quanto si afferma, mi consta che i prigionieri reduci dall'Africa saranno assoggettati ad un'inchiesta sulla loro condotta al momento di cadere fra le mani del nemico. L'inchiesta si baserà, oltrechè sulle deposizioni degli stessi prigionieri, anche sui rapporti e le relazioni che si fecero relativamente alla battaglia d'Adua. Questo, del resto, è prescritto anche dal regolamento militare, il quale contempla siffatte materie. Finora, nessuna disposizione eccezionale fu presa dal Ministero in proposito.

L'aumento negl'introiti doganali.

Roma, 1, ore 15. — Gl'introiti doganali della terza decade di novembre furono di lire 7,200,000, con un milione in più della previsione. Si ha sempre fondata fiducia che, nell'ultimo quadrimestre, le riscossioni segneranno un maggior aumento sulla previsione dell'anno, che è di 240 milioni.

La prefettura di Messina e di Firenze.

Roma, 1, ore 21,25. — Il *Fanfulla* ritiene sicuro che il prefetto di Messina sarà trasferito a Firenze, il cui prefetto, commendatore Guala, ritornerà al suo posto di consigliere di Stato.

Per le udienze dei Tribunali e delle Corti.

Roma, 1, ore 21,25. — Si annuncia un'opportuna circolare del ministro Costa, diretta ai presidenti delle Corti d'Appello, onde le udienze dei Tribunali e delle Corti d'Assise si aprano all'ora stabilita.

L'inchiesta ferroviaria.

Roma, 1 (*Stefani*). — La Commissione d'inchiesta ferroviaria, riunitasi stamane, deliberò di proseguire negli interrogatori orali, recandosi a Firenze, ove terrà la prima seduta domenica 6 dicembre, alle ore 15. Esaurititi gli interrogatorii passerà a Bologna. La Commissione si adunerà nuovamente domani.

Al Senato del Regno.

Oggi al Senato del regno si tenne seduta sotto la presidenza Farini: si commemorò il vice-ammiraglio Acton.

COSTA, ministro, presentò il progetto di legge sul domicilio coatto e sul porto d'armi e sugli strumenti da punta e da taglio.

Sono convalidate le elezioni e prestano giuramento, fra gli altri, i senatori PINELLI, MALVANO, FERRARIS GALILEO.

Si discusse poi il progetto sugli infortunii sul lavoro, prendendo per base il testo ministeriale.

La seduta è tolta alle ore 16,35.

L'arresto di un deputato socialista in Francia.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 30 novembre.

(A. C.) — Come ora da prevedersi, vengono raccontati e commentati in varie guise gli incidenti per i quali è riuscito impossibile al deputato Jaurès di parlare agli elettori di Carmaux.

Secondo il presidente e gli assessori della indetta riunione, ad un centinaio di turbolenti solamente, stipendiati dal rivale Reinguer, spetterebbe la responsabilità dei tumulti scoppiati nella Camera sindacale dei minatori, dove oltre trecento cittadini erano convenuti.

E si dice di altri informatori, invece, l'un, sembrea sarebbe stata divisa in due partiti bene distinti, dei quali uno non cessava di chiedere con grida assordanti le dimissioni del deputato socialista, mentre l'altro non stancavasi di urlare: *Evviva Jaurès!*

I fogli moderati, poi, raccontano che la intera popolazione di Carmaux, ostile ai fondatori della vetreria di Albi, ha fatto loro, fino dal momento dell'arrivo, pessima accoglienza, e non è stata avara di torsi di cavoli, di cartocci di farina e di ciabatte scalcagnate.

È indubitato però che comunque le cose fossero seguite, tutto sarebbe terminato con una delle solite interpellanze, e che la Camera avrebbe votato poi un ordine del giorno favorevole al Ministero, come sempre accada in seguito alle querimonie di un rappresentante della Montagna, se non fosse avvenuto l'arresto di un deputato.

La Camera è gelosissima delle sue prerogative, e il dubbio che si possa attentare al privilegio della immunità parlamentare, ha il potere di imporre silenzio agli odii di partito, e il voto odierno nuovamente lo dimostrò.

Il deputato Chauvin — dicono i socialisti — aveva perduta la mazza, arrivando alle 2 pomeridiane al *meeting*. Saputo che essa era stata portata alla gendarmeria, si recò per riprenderla, alle 5, ma con sua meraviglia i gendarmi lo trattennero in arresto, accusandolo di avere commesso un delitto.

Dalla quale cosa appena avuta contezza i cittadini Millerand e Deville, si affrettarono a protestare contro tale illegalità, chiedendo la immediata liberazione del prigioniero; ma ebbero dal procuratore della Repubblica una risposta negativa.

Il magistrato disse inoltre che, il flagrante delitto essendo stato constatato, doveva senza trattenuto l'on. Chauvin durante lo spazio di 24 ore, e fino che il ministro dell'interno non fosse stato avvertito per il tramite del procuratore generale.

Tutti i deputati presenti a Carmaux firmarono allora una nota, che fu per telegrafo inviata contemporaneamente al Darlan, guardasigilli, ed al Brisson, presidente della Camera dei deputati.

E il cittadino Millerand comunicava alla *Petite République* un dispaccio così concepito:

« I deputati vengono informati che l'arresto del deputato Chauvin è provvisoriamente mantenuto. Si dirà, senza dubbio, come già il procuratore lo ha affermato ai nostri amici, per giustificare questa inaudita decisione, che Chauvin alle due ora fuggito dalle mani dei gendarmi, i quali già lo avevano arrestato.

« Questa ridicola menzogna è smentita dalla testimonianza formale del Deville, che trovavasi al fianco del Chauvin alle due, e dal fatto che, fino alle cinque, Chauvin fu insieme a noi, nella riunione, nelle strade e all'*Hôtel Boyer*.

« Spontaneamente il nostro amico si è presentato alla gendarmeria.

« Questo arresto è tanto più inqualificabile, in quanto che Chauvin sarebbe accusato semplicemente di avere risposto con un colpo di canna alle violenze di uno dei provocatori, che portava all'occhiello un segnale di riconoscimento. »

***

I deputati Millerand e Pelletan avevano sollevata la questione di procedura. I deputati socialisti non sono d'avviso che l'articolo quarantaseiesimo del Codice di istruzione criminale debba applicarsi al caso del loro collega.

Esso infatti suona così: « Il delitto che

E duecento novantatre voti, contro settantacinque, hanno dimandata la scarcerazione del Chauvin.

La tesi del deputato Pourquery de Boisserin, che sostiene essersi violata la legge organica del 16 luglio 1875, che vuole interpellata la Camera prima che venga proceduto all'arresto di un deputato, rimane intanto impregiudicata.

Se il Tribunale di Alba giudicherà che non si verificò il caso del flagrante delitto, la questione sarà nuovamente portata alla tribuna, e il guardasigilli, che difese l'operato dei magistrati, potrà forse trovarsi in difficile situazione, vista la disposizione dimostrata oggi dai deputati.

Nè le cose potranno procedere molto tranquillamente anche se il Tribunale darà ragione al procuratore della Repubblica, perchè non è da pochi divisa l'opinione che, anche in caso di flagrante delitto, una domanda di autorizzazione a procedere deve essere sottomessa alla Camera.

E a questa disposizione non fu ottemperato nell'arresto e nel processo del deputato Chauvin. Si comprende quindi come, davanti a questa cosa, tacciano le discordie di parte, e uomini di diverso colore politico si trovino d'accordo nel voler mantenere rispettate ed intatte le immunità parlamentari, che sono una delle guarentigie più valide in un libero paese.

Contro le adulterazioni dei vini.

Roma, 1, ore 15. — A complemento del progetto sulla adulterazione dei vini, il ministro Gelocciardini ordinerà agli uffici d'igiene, governativi e municipali, che esercitino una continua energica vigilanza sulla rivendita del vino, per impedire il commercio abusivo di qualità nocive, denunziando alla Autorità giudiziaria i contravventori.

I decreti della « Gazzetta Ufficiale ».

Roma, 1, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto pel quale il comandante della Scuola centrale di tiro della fanteria in parte di diritto come membro della Commissione centrale di tiro a segno.

Un altro decreto preleva lire 100,000 dal fondo: « Spese impreviste » del bilancio del tesoro da destinarsi per l'invio nella Repubblica Argentina di emigranti già diretti al Brasile, e fatti rimpatriare.

Un'altra prelevazione di lire diecimila è fatta dallo stesso bilancio per sussidiare i colpiti dalle inondazioni e dai disastri.

La regina d'Olanda.

Venezia, 1 (*Stefani*). — La regina d'Olanda sono partite per Pallanza.

Importanti scavi pompeiani in presenza del re di Serbia.

Ci scrivono da Napoli, 29 novembre:

Ieri il re di Serbia si recò a Pompei per assistere ad alcuni scavi. Egli volle guardar da vicino; mentre accanto agli sperati, ansiosamente volgeva lo sguardo al posto dove veniva portata via il terriccio. Dopo poco, nella seconda cameretta, la zappa di uno degli operai scoprì il lato di un vaso di bronzo. Alessandro si chinò ad osservare diligentemente, toccò il bronzo, raccolse alcune pietruzze che vi erano attaccate e le mostrò al ministro della guerra, che gli era accanto. Poi fece segno agli operai di continuare, e quando il vaso di bronzo fu interamente disseppellito, lo osservò lungamente. Gli scavi continuarono. Furono rinvenuti alcuni pezzi di ferro, un cardine di porta, un'ancora con una piccola iscrizione che pareva tracciata con inchiostro, un piede di tavolo in marmo, alcuni grossi anelli di bronzo. Mentre si procedeva allo scavo di un altro vaso di bronzo rotto in vari punti, nella terra cameretta si cominciò a scoprire un altro oggetto di bronzo. Fu subito chiamato il re Alessandro, che assistava alla scavo nella seconda camera.

Il re accorse subito e con una curiosità grandissima si curvò a guardare l'operaio, che delicatamente con la cazzuola tagliava la terra attorno al vaso, il quale, per chiamarlo col nome moderno, era una casseruola di una forma elegantissima e molto bene conservata. Il re la guardò attentamente, e, mostrandola al suo seguito, indicava le cesellature che ne circondavano l'esterno e una sostanza biancheggia e sabbiosa che era in fondo alla casseruola e che certamente doveva essere qualche squisito manicaretto pompeiano, trasformato chimicamente attraverso il lungo riposo di diciannove secoli.

Lo scavo continuò più interessante ancora, poichè furono rinvenute in quella camera, che era la cucina della casa, quattro pietre di paila per affilare i coltelli, certi oggettini di avorio, un vaso di terracotta, un'altra anfora, un ammasso di pezzi di legno e pezzi di bronzo, fra i quali era anche un dente di cinghiale, e infine fu anche trovata una graziosissima lucerna di bronzo, che all'estremità del manico aveva la testa di un gallo nell'atto di cantare.

Il re di Serbia, fatto sospendere lo scavo, volle osservare novellamente gli oggetti trovati, fermandosi specialmente alla casseruola, alla lucernetta e a quel mazzo di oggetti uniti assieme dal tempo e dall'ossido del bronzo ed ove si vedeva nettamente il dente di cinghiale.

Le squadre europee in Levante.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Le squadre europee restano nelle acque ottomane. Le navi continueranno a visitare i varii porti, e solo forse parzialmente rimpatrieranno durante l'inverno.

Pansa è tornato a Costantinopoli.

Costantinopoli, 1 (*Stefani*). — Oggi è giunto Pansa ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata italiana.

Per l'Esposizione del 1900.

Parigi, 1 (*Stefani*). — *Camera*. — Si discute il bilancio del commercio. Il ministro del commercio, rispondendo alle varie osservazioni, dice che il credito di 100,000 franchi iscritto nel bilancio 1897, per l'Esposizione del 1900, basterà ai lavori da eseguirsi nel 1897. La Camera approva all'unanimità, senza scrutinio, il credito chiesto.

L'agonia della Triplice?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 20,30:

Le *Novosti* assicurano di avere da ottima fonte, che la Triplice, contrariamente a quanto si crede, fu solo rinnovata di anno in anno, e che perciò si può dire cominciata la sua agonia. Parlando specialmente dell'Italia, scrivono: « Le rivelazioni di Bismarck dovrebbero averla persuasa che il suo attaccamento verso la Triplice fu eccessivo, ed essa non avrebbe mai dovuto mescolarsi in urto con altre Potenze, la cui amicizia le sarebbe stata certamente più utile ancora della Germania e dell'Austria Ungheria. La politica nefasta di Crispi non poteva essere più fatale all'Italia, poichè la legò mani e piedi a due padroni di grandi esigenze, e di manica stretta nelle ricompense. »

La ferrovia Valsugana.

Vienna 1 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Il deputato trentino *Bazzanella* presenta un'interpellanza ai ministri del commercio e delle ferrovie, per sapere se il Governo faccia negli ultimi tempi pratiche presso il Governo italiano, onde accelerare il congiungimento della ferrovia Valsugana colle ferrovie italiane.

Il ritardo sulla nomina dei vescovi nella Polonia russa.

Varsavia, 1 (*Stefani*). — Il ritardo della nomina dei vescovi cattolici della Polonia russa, si attribuisce a difficoltà amministrative, per risolvere le quali si aspetta la nomina del nuovo ministro degli esteri di Russia e del nuovo governatore di Varsavia.

Il direttore dell'Osservatorio di Parigi.

Parigi, 1 (*Stefani*). — Maurice Loewy fu nominato direttore dell'Osservatorio di Parigi.

Jameson liberato.

Londra, 1 (*Stefani*). — La liberazione di Jameson è certa: non Jameson non è ancora uscito dalla casa di salute ov'è ricoverato.

Navi in viaggio.

Syra, 1 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Sardegna*.

Smirne, 1 (*Stefani*). — Sono giunte le navi italiane *Sicilia, Marsala, Doria*.

New York, 1 (*Stefani*). — È giunto il *Vesuvio*.

La "Contessa Lara" assassinata dal pittore Pierantoni.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 1, ore 22,15.

Nel pomeriggio d'oggi corse improvvisamente la voce che era stata assassinata la *Contessa Lara*.

Come sapete, il vero nome della *Contessa Lara* era Eva Cottermole. Essa aveva poi sposato un ufficiale dei bersaglieri, Giuseppe Mancini, figlio di Pasquale Stanislao Mancini: ma si era separata dal marito nel 1871, quando egli, scoperta la relazione di lei con un ricco signore, sfidò questo a duello, e l'uccise.

Sotto il suo pseudonimo di *Contessa Lara* si era acquistata una grande notorietà con un volume di versi, in gran parte amorosi, pieni di passione, fluidi, eleganti. Poi s'era ridotta a scrivere soltanto più articoli per giornali. Era stata insigne per la sua bellezza e il suo spirito. Ed a Roma godeva infinito conoscenze nel mondo letterario e giornalistico.

Destò quindi il massimo stupore e cagionò un vero compianto la notizia della sua fine avvenuta in modo così tragico.

L'assassino della povera signora è un pittore, certo Giuseppe Pierantoni, che è stato arrestato.

Ecco come si svolse il triste dramma:

La *Contessa Lara* nel 1894 conobbe il pittore Pierantoni Giuseppe, di 34 anni, napoletano, abitante in Roma. L'estate scorsa, quando la *Contessa Lara* tornò dalla villeggiatura, il pittore si accorse che essa aveva alquanto diminuito l'affetto per lui, prima grandissimo. Cercò di saperne il motivo, e non tardò ad ottenere una confessione. La Lara aveva rivelato un ufficiale di marina, certo Tito Bottini, conosciuto da lei dieci anni prima. L'antica fiamma l'aveva tutta ripresa. Ma il Pierantoni, quantunque manifestasse una certa gelosia, non desistette dalle sue relazioni con la signora.

Tornata poi a Roma, la Lara si recò da lui in via Sistina. Dal colloquio con la *Contessa Lara* appreso che sarebbe tornata in Italia la Divisione della nostra squadra dall'Oriente, e che con essa sarebbe tornato a Roma il Bottini e che lei lo avrebbe riveduto con gran piacere. Il Pierantoni a questa rivelazione tutto si accese e cominciò ad insultare la signora. Quindi, in preda a grande furore, impossessatosi di una rivoltella che stava sul comodino, fece per andarle contro. A quest'atto la signora si alzò sul pittore per trattenere l'arma, ma, avendogli la Lara preso il braccio, il colpo partì, ed essa rimase ferita al basso ventre. Fece alcuni passi, barcollando, verso la loggetta che dà sul cortile; chiamò aiuto e cadde a terra.

Il Pierantoni, vista cadere la donna, credendo di averla uccisa, si puntò al petto l'arma e si sparò un colpo, senza farsi gran male: quindi si diede alla fuga.

Questa, almeno, è la versione data dal Pierantoni, la quale però non è creduta dalla Polizia, che ritiene ch'egli le abbia sparato realmente a bruciapelo, e che quindi abbia fatto di suicidarsi.

Questa versione appare più verosimile, sapendosi che il Pierantoni è di carattere violento. Giorni sono egli assalì e percosse il portiere della *Contessa Lara*, in seguito ad un piccolo diverbio. Pare anche che la Polizia lo abbia arrestato dopo avere interrogata la moribonda *Contessa Lara*, che la avrebbe denunziato come suo assassino.

Il Pierantoni non ha nessun vincolo di parentela con il senatore omonimo, quantunque, per stranezza del caso, questi fosse cognato della *Contessa Lara*. La ferita del Pierantoni è stata dichiarata guaribile in quindici giorni.

***

Appena accaduto il fatto, la *Lara* fu soccorsa dai vicini accorsi. Il suo stato era gravissimo.

I dottori, chiamati, tentarono, ma con nessun successo, l'operazione della laparotomia. La *Lara* allora, mandandosi venir meno, fece chiamare essa stessa il vice-parroco di Sant'Andrea della Frate, il quale la confessò. La povera signora stava adagiata sopra un monte di cuscini, immobile, mostrando sul pallido viso, che già rifletteva la tinta gentile bellezza, i segni della morte.

Ad una persona amica, accorsa presso di lei, diceva: « Grazie! Ero qui sola! Sento che me ne vado. Muoio uccisa da un mascalzone! Sarà ora non ci sarò più! No! Non fu per gelosia! Ah, non me lo meritavo! »

La donna di servizio, certa Luisa Medici, raccontava: « Io non intesi nessun colpo. La contessa e lui stavano chiusi nel salottino, quando ad un tratto la contessa uscì scalza, piena di terrore, dal salottino, urlando: *Aiuto, mi hanno assassinata!* Entrai nel salottino: vidi il Pierantoni per terra: si era tirato un colpo sotto l'ascella senza farsi niente. Io, fuori di me, corsi a chiamare aiuto; poi venne lui, dicendo che andava pel medico. »

La rivoltella, da cui è partito il colpo, appartiene alla signora: è un'arma piccola, nichelata, del calibro di 7 mm., che la contessa soleva tenere nella sua camera da letto.

Quando accorse la Questura, ecco quanto la *Contessa Lara*, raccogliendo le sue forze, avrebbe dichiarato al delegato Spada: « Non credete quello che vi dirà il Pierantoni, è un infame che voleva sempre danaro, danaro! Ne inventerà tante! Mi fece ieri una delle solite scene di gelosia. Da un pezzo cercavo di levarmelo d'attorno senza riuscirvi. Iersera, dunque, avvenuta una questione nel salottino, egli andò nella camera da letto per prendere la rivoltella. Io mi slanciai verso di lui per disarmarlo. Allora partì il colpo che mi ha ferita. Da principio ho pensato di tener celato il fatto, credendo che le conseguenze non fossero gravi. Ora sento che è finita e parto! »

Infatti il delegato Spada si era presentato una prima volta nella camera della ferita, ma ella si era rifiutata di rispondere e si decise soltanto a richiamare il delegato quando il dottore le fece capire che il suo stato era gravissimo.

Questa sera, poi, verso le diciannove, la povera *Lara* è spirata dopo una breve agonia. Non le trovarono in casa nessuna somma, tanto che alcuno pietoso signore raccolsero subito alcuni fondi per mettergli dei ceri in camera e prepararle i funerali.

L'assassinio essendo avvenuto ieri sera, e la Questura non essendone stata informata che nel pomeriggio, venne denunziato il dottore chiamato a constatare le ferite della Lara, perchè non denunziò subito il delitto.

In tutte il pomeriggio, e stasera, fu un continuo andirivieni di signore, di giornalisti, di letterati nell'alloggio della *Lara*, in via Sistina, per averne notizie.

Per domattina è convocato il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa. Pare che si possa sostenere i funerali a spese dell'Associazione.

Altri particolari sulla fuga della figlia di don Carlos.

Ci telegrafano da Marsiglia, 1, ore 18,20:

Entro, non molto lontano dalle Cannebière, un albergo di second'ordine. — di cui mi permetterete di non farvi il nome, non azzoppando a diventare un ingenuo strumento della Polizia borbonica, — nel quale la sera del 28 novembre, prese alloggio donna Elvira di Borbone e il pittore Foichi. Giungeva col diretto di Ventimiglia-Nizza e non salirono nell'albergo che dall'albergo. Forse non lo avevano ancora designato, sospettando di essere seguiti. Fu una carrozzella pubblica che li depose all'ingresso dell'albergo, dopo un'ora che il treno era arrivato: indizio che prima di scegliere un albergo avevano voluto fare sparire le loro traccie, nel caso che fossero stati seguiti. Chiesero due camere, una attigua all'altra. Siccome non vi era comunicazione fra di esse, il cameriere dovette tagliare un piccolo che era appoggiato ad una porta, estranea, e così fu ristabilita la comunicazione. Prima di coricarsi si fecero servire la cena in camera: una cena molto frugale, consistente in minestra, bistecche e frutta. L'uomo chiese gli portassero del marsala.

La cameriera dell'albergo sentì che la coppia parlò insieme lungamente e con un tono animato. Poi sentì ancora che si parlavano da una camera all'altra, quindi più nulla. Essi dormirono separatamente.... La signora, una figura alta, magra, con occhi che parevano accesi dalla febbre, fu la prima ad alzarsi alla mattina dopo, e mandò un cameriere che si trovava nel corridoio, a comprare tutti i giornali italiani che si potevano trovare a Marsiglia, poi si mise a scrivere, e scrisse fino verso le dieci, ma in cui il suo compagno si alzò anche lui. Uscirono. Ella, con una mantellina nera, di cui colletto bordato di pelliccia si alzava fin verso gli orecchi, coprendole anche una parte della faccia. Egli indossava un lungo soprabito scuro ed era ingoiattato di nero. Tornarono verso mezzogiorno. Evidentemente si erano recati alla posta, perchè la signora aveva in mano una lettera, col francobollo italiano.

Si fecero servire la colazione in camera. Due ore dopo ricevettero un signore attempato. La conversazione fu lunga. Fu notato che quando quest'incognito uscì, egli piangeva e la signora pure. Il compagno di lei era rimasto impassibile. Si ritirarono nelle loro camere e dopo circa un'ora pagarono il conto e mandarono a prendere una vettura. Fu loro chiesto se volevano tornare in Italia. Risposero recisamente di no, senza dire di più. Il fattorino dell'albergo disse che li aveva visti alla stazione, allo sportello dove si vendono i biglietti per la linea di Spagna. — Quando i giornali descrissero le figure della principessa Elvira e del pittore Foichi, più nessuno del personale dell'albergo potè dubitare che non si trattasse della coppia misteriosa. Ma nessuno parlò fino ad ora, non volendosi con indiscrezioni interbidare un fuga così romantica. Ma ora chissà a quante centinaia di miglia si troveranno lontani di qui!

La storia di un ricatto.

Da Modena, 30 novembre. — Ventiquattro anni or sono era ammesso nel Trovatelli un neonato, a cui fu imposto il nome di Giovanni Gravatti.

Fatto adolescente, fu messo negli uffici del Monte di Pietà ed il capo montista, il rag. Giovanni Bertolani, lo prese in affezione a fatico ad insegnargli a leggere ed a scrivere.

Ma il Gravatti era indisciplinato, insofferente del lavoro, e si dovette licenziarlo.

Egli si mise a fare lo stalliere, poi il garzone di osteria, ma avendo commesso dei furti, venne rinchiuso in prigione, dove scontò un'anno e mezzo di carcere.

Giorni sono il rag. Bertolani riceveva una lettera francata, da Modena, in cui gli si diceva che se voleva salva la vita doveva deporre in una buca chiusa lira 200, sulla scalla della ghiacciaia che è sulla mura delle Grazie alle 8,45 del sabato sera e che si sarebbe andata a ritirare alle 9.

Il rag. Bertolani fece avere la lettera all'Autorità di P. S. e lo stesso ispettore cav. Medici dispose, di persona, un ottimo servizio per assicurarsi del ricattatore.

Sabato sera due guardie di pubblica sicurezza vestite da guardie daziarie perlustrarono i pressi della ghiacciaia, un delegato ed un'altra guardia erano nello studio Boschi, che è dirimpetto alla ghiacciaia stessa, due guardie erano nel circondario settentrio.

L'ispettore ed altri funzionari vigilavano poco lontano.

All'ora fissata, una guardia della corporatura del ragioniere Bertolani, vestita degli abiti di questi, depose, nel luogo fissato, una busta chiusa contenente L. 2 contrassegnate ed involte in un foglietto di carta rossa, e poi si allontanò.

Cinque minuti dopo le 21 da dietro la ghiacciaia sbucò il Gravatti, che si chinò per raccogliere la busta; ma appena l'ebbe raccolta, le guardie piombarono su di lui, sequestrandogli la busta.

L'arrestato sulle prime negò, dicendo che passava di là per caso e, veduta la busta, l'aveva raccolta; però, davanti all'evidenza dei fatti, ha dovuto confessare il proprio reato.

La vita che si vive

Ho sotto gli occhi la descrizione di una macchina di nuova invenzione, esposta all'Esposizione di cuoi semplici e lavorati, che ebbe luogo testè ad Islington, in Inghilterra.

Si tratta di una macchina ingegnosissima, destinata a portare una vera rivoluzione nell'industria delle calzature.

S'immagini il lettore che un lavoro a mano, il quale esige 30 minuti di tempo, la macchina lo fa in meno di 15 secondi.

In altri termini, mentre un operaio fa un paio di scarpe, la macchina ne fa 140!

Ecco dunque risolto il problema della calzatura.

Con la nuova macchina le scarpe si potranno vendere ad un prezzo tale che anche il più povero dei poveri potrà calzarsi i piedi.

I ricchi poi, tanto per distinguersi dai poveri, potranno senza severchia spesa portare due paia di scarpe per volta.

Allora gli unici che, pur troppo, dovranno camminare a piedi nudi saranno i calzolai, ridotti all'assoluta miseria per mancanza di lavoro.

***

— Ma dove si andrà a finire con queste continue invenzioni? — mi domanda un amico avverso per natura a tutte le novità.

Dove si va?

Verso il paese di Cuccagna, si va!

Verrà giorno in cui all'uomo resterà il solo disturbo di alzarsi al mattino e di coricarsi alla sera.

Al resto penseranno le macchine; e la questione sociale sarà risolta senza bisogno di rivoluzioni.

***

Gettiamo per un momento lo sguardo, amici lettori, nel lontano avvenire, e vediamo che bella esistenza è serbata ai nostri fortunati successori.

Dopo una dormitina continuata di dieci ore (mercè un buon sonnifero trovato da un abile chimico) Tizio si sveglia, e, volendo vestirsi, allunga un braccio e tocca uno dei bottoni della tastiera posta in capo al letto.

Ed ecco che, per virtù di una ingegnosa macchinetta, i pantaloni, stesi sopra una sedia, si alzano e gli si vanno ad infilare automaticamente nelle gambe.

Altrettanto fanno in un batter d'occhio le calze e le scarpe.

La prima parte della toeletta del mattino è così compiuta.

Viene la volta del secondo bottone.

Altre macchine sono messe in moto: una gli lava il viso, l'altra le pettina, un'altra gli mette la cravatta e un'altra ancora gli infila il panciotto e il soprabito.

Anzi, all'ultimo momento, Tizio si accorge che il soprabito è sciupito; ma niente paura. Una macchina a cucire, automatica ben inteso, è lì pronta a riparare in un baleno allo strappo.

Eccolo dunque pronto per la passeggiata mattutina.

Egli pensa un istante:

— Devo fare una volata in aria sui colli di Superga oppure montare la bicicletta automatica che mette da sè e andare al Valentino?

Fra i due partiti si decide per un terzo, e cioè di fare una passeggiata a piedi in piazza d'armi.

Egli sa bene che l'andare a piedi è una moda proibitiva; e che la gente lo guarderà come un oggetto raro, ma a Tizio non glie ne importa, ed esce di casa.

Giunto al portone si ricorda che non ha preso il caffè; e perciò si ferma un istante in un angolo della strada, ove vi sono alcuni rubinetti automatici. Mette due soldi nel buco, ed ecco fatto.

Dopo il caffè, egli sente il bisogno di una buona sigaretta. Il tabaccaio è vicino, ma sgraziatamente le sigarette sono tutte vendute. Non è però il caso di impazientirsi.

Il tabaccaio prende una buona semente di tabacco e la mette in una stufa ad aria calda. Uno o uno due, ed ecco una bella e fresca foglia di tabacco pronta ad essere concimata e triturata....

Un minuto dopo Tizio esce con la desiderata sigaretta fra le labbra, e se ne va pacificamente in piazza d'armi a leggere il suo giornale, o, meglio, a sentire leggere il giornale da una piccola macchinetta parlante che egli porta ad armacollo col cannocchiale....

***

La penultima.

Si parla di un processo contro un feroce assassino condannato ai lavori forzati a vita.

— A che cosa serve — osserva Scipidini — condannarlo a vita se tanto morirà prima di finire la pena!

***

L'ultima.

Un Tizio imbuca una lettera e si ferma un momento a guardare se è andata giù nella cassetta.

Un ragazzo, che lo sta osservando, gli dice scherzosamente:

— Il signore aspetta forse la risposta?

(a per fatti).

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Man-giano.**

Per oggi: Ghiribizzo:

Sonna col P.
Canta col D.

Leggete in quarta pagina

Il figlio di Lisetta

DALLE CITTÀ ITALIANE

Strana coincidenza di morti improvvise.

BERGAMO, 29. — Mentre Giovanni Visconti, di anni 71, era a letto agonizzante, la di lui sorella Felice cadde a terra morta improvvisamente.

Poco dopo, nella stessa casa, restò morto d'un colpo Meschini Luigi, d'anni 51, parente dei suddetti Visconti. E morì pure il Giovanni.

Un collettore ed un negoziante che scappano

BOLOGNA, 30. — Da Budrio sono fuggiti i fratelli Bertelotti, Giuseppe e Giacomo, l'uno collettore dell'Esattoria, l'altro fattore economo della Congregazione di carità, negoziante in bestiame ed affittuario.

Si dice che siano riparati in Lorenzo, asportando L. 20,000 circa.

La principessa Elena velocipedista.

FIRENZE, 29. — Da qualche giorno S. A. R. la principessa Elena si è data all'esercizio del velocipede, percorrendo su di una elegantissima bicicletta gli ameni viali del giardino di Boboli.

La graziosa Principessa, esercitandosi prima in alcuni saloni del palazzo Pitti, è divenuta in breve una provetta ciclista.

Il terremoto a Livorno.

LIVORNO (Toscana), 29. — La forte scossa sussultoria, già segnalata dal telegrafo, ha destato grande spavento.

Nelle case molti campanelli hanno suonato.

In molti luoghi, specie al Mercato, il panico è stato grandissimo.

In molte vie, la gente che era fuori di casa si è fermata come abbigottita; alle finestre si affacciavano donne e bambini, in preda alla paura.

Al Mercato, poi, che era pieno di gente, vi è stato un momento di terrore che ha raggiunto il grado e la forma della sgomento.

Contadini e contadine, li presenti per contrattare le loro derrate, sono scappati fuori, presi com'erano da spavento.

Nei quartieri popolari, la gente usciva di casa; e qua e là erano veramente scene commoventi.

Alle 3 e mezzo è stata avvertita un'altra scossa leggerissima.

Un milionario che attenta alla vita del proprio figlio.

MACERATA, 30. — È stato arrestato a Morrovalle il milionario Camillo Vitali, detto il *Romano*, per avere coadiuvato dal suo amministratore e da un contadino giunto ieri da Roma, attentato alla vita del proprio figlio avv. Luigi, col quale da qualche tempo era in dissenso a causa d'interessi.

L'avv. Luigi Vitali è conosciutissimo a Roma, avendo sposato una Ramacciotti, imparentata con nobili famiglie romane.

La fuga di una mucca a Palermo.

Cinque feriti.

PALERMO, 29. — Una mucca fuggita dalla stalla per ferroviaria si diede a corsa precipitosa per la città, ferendo leggermente cinque persone. La bestia, inseguita da centinaia di persone, venne affrontata prima da uno spazzino, poi da un maresciallo dei carabinieri, senza alcun risultato. Vicino al Direttore le furono tirati più di venti colpi di rivoltella.

In questa sopraggiunsero un bersagliere del 1° reggimento, tal Vincenzo Guglietta, che, con grande coraggio, si slanciò sull'animale afferrandolo per le corna.

Soldato e mucca fecero un breve tratto di strada in collutazione; ma, essendo assai inferiore la lotta, la bestia, a un certo punto, spezzò le corna e buttò a terra il bersagliere. Questi, senza perdere il suo sangue freddo, si rialzò e si diede ad inseguire la bestia.

Intanto, alle detonazioni, erano accorsi della Questura centrale il delegato Cancellieri, il vice-brigadiere Zappulla e gli appuntati Caruso e Costa.

Il bersagliere aveva raggiunto la mucca vicino il quadrivio dei Capuccini e, con l'aiuto di altri bersaglieri, la aveva fatta voltare indietro.

Giungevano intanto il vice-brigadiere Zappulla e l'appuntato Caruso, che tirarono alla vacca quattro rivoltellate, senza però atterrarla.

Ma il delegato Ippolito nel frattempo erasi fornito di un wetterly e con una vettura andava a raggiungere l'animale nel mentre gli agenti sparavano.

Allora salì alla vettura e affrontò la bestia, brandendo una fucilata e mitraglia, che la colpì alla bocca.

Quindi con altri due colpi consecutivi uccise finalmente la mucca, fra gli applausi della folla.

Un audace latrocinio a Genova.

Genova, 2, ore 0,25. — A mezzodì, nella popolatissima via Maroelli, due prepidicati riuscirono a penetrare in casa della signora Francesca Selasco, spagnuola, e, legatala ed imbavagliatala, si impadronirono dei gioielli, poi si diedero alla fuga.

Alcuni cittadini, attratti dai lamenti della signora imbavagliata, accorsero tosto. Mentre una parte di essi la soccorrevano, altri inseguirono i ladri, uno dei quali fu arrestato e identificato per certo Giacomo Ghezzi da Piacenza.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA

3° dicembre. (Corrispond.). — **Un ferimento grave per colpi di fucile.** — Nel sobborgo di Valmadonna, fra la famiglia Barberis Matteo e quella di Giorgis Domenico avvenne per antico rancore implacabili rancori.

Domenica notte il Giorgis, per festeggiare l'arrivo di un suo figlio, appartenente al Corpo dei carabinieri e venuto a casa in licenza per pochi giorni, diede un ballo nella propria abitazione, al quale invitò parenti ed amici.

Non invitato, capitò al ballo anche il Barberis Matteo, il quale, avvicinatosi al Barberis, l'apostrofò: « Come! hai cento di venire a casa mia, mentre sai quello che mi costa la morte due famiglie! »

Il Barberis capì l'inopportuna osservazione ed uscì senza ribattere parola. Ma quando fu sulla strada si scagliò violentemente al capo con bastone. Trasportato a casa, gli si sviluppò una commozione cerebrale, si era trovati in pericolo di vita.

Furono arrestati quali autori del ferimento i fratelli Carlo e Luigi Giorgis.

ASTI.

1° dicembre. (Ass). — **Consiglio comunale** — *Seduta del 1° dicembre 1896.* — Presiede il sindaco commendatore Garbiglia. Sono presenti 25 consiglieri.

Dopo altre insignificanti minori, si riprende la discussione sulla riforma tributaria.

Bellardi con un eloquente discorso combatte le argomentazioni svolte nella precedente seduta dai consiglieri *Adorni* e Serra e dal relatore *Grandi*. Vorrebbe si approvasse in massima la nuova tassa sul valore locativo con criteri di progressività, per raccomandare che se ne rimandi l'applicazione quando si sarà studiata l'abolizione dell'iniquo dazio sulle farine. E presenta un ordine del giorno in questo senso.

Adorni non nega che la tassa sul valore locativo sia fra le tasse meno vessatorie. Ma poichè non è necessario al bilancio proposta di passare senz'altro alla discussione del finanziamento della tassa sul bestiame ispirandosi a criteri di perequazione.

Bellardino adduce nuovi argomenti in favore della tassa sul valore locativo.

Ritornano alla carica brillantemente *Bottoni, Arcone*. Replica ancora *Adorni*. Risponde a tutti il relatore *Grandi*. Quindi si approva la proposta *Adorni*.

Si passa alla discussione della ripartizione alla tassa sul bestiame.

Parlano in vario senso: *Bellardi, Adorni, Bellardino, Barbero e Grandi*, relatore.

Quindi, senza conclusione nulla, il seguito della discussione è rimandato alla prossima seduta.

— **L'on. Badaloni in Asti.** — Ieri sera fu inaugurata la nuova sede del locale Circolo socialista con una conferenza dell'on. Badaloni.

Vivea molta pubblico.

— **Elezioni commerciali.** — Gli elettori commerciali, di questa distretto sono convocati per domenica prossima per procedere alla elezione di dieci consiglieri della Camera di commercio.

CASALE MONFERRATO.

3° dicembre. (n. c.). — **Elezioni commerciali.** — Sono indette per Casalese, 6 corr., le elezioni commerciali.

I Comitati dei sei circondari, che costituiscono la Camera di commercio e d'arti della provincia d'Alessandria (Alessandria-Acqui-Asti-Casale-Novi-Tortona), hanno di comune accordo compilata la seguente lista di candidati: Residenza: Bellocchi Giovanni di Giuseppe, Guerci Giuseppe fu Luigi, Lavagetto Luigi fu Antonio, Michael cav. Carlo, Franzia Achille fu Antonio, Pognio Francesco fu Giovanni, Solaro cav. rag. Giuseppe fu Carlo — Nuovi candidati: Mazzaro Pietro di Giovanni, Ottolenghi Giuseppe Raffaele fu Samuel, Marchisio Carlo fu Giovanni.

— **Nuovi avvocati.** — In seguito agli esami, che ebbero qui luogo nei giorni 28 e 29 scorso mese, vennero dichiarati idonei i signori: Camerone Agostino e Camerotto Carlo da Milano, Giardini Arturo da Acqui, Grosso Pasquale da Milano, Mazzardi, Alfredo da Fubine, Mauri Angelo da Milano, Massino Roberto da Casale, Testori Carlo da Milano.

NOVARA.

2° dicembre. (Comun). — **Lavatoio pubblico.** — Ieri venne aperto il lavatoio pubblico a vaschette individuali, fatto costruire dal Municipio. Costa di quaranta scompartì, è comodissimo e fatto secondo le migliori regole igieniche. Numerose furono le lavandaie che frequentano questa comodissima opera.

PINEROLO.

1° dicembre. (s.) — **Concerto di beneficenza in favore degli asilanti.** — Ieri sera, alle 20,30, in una sala del tempio valdese, aveva luogo una serata musicale a beneficio degli asilanti, data dalla signorina Bianca Prochet col concorso della signorina J. Salles e del maestro Ugo Leonesi.

Applauditissimi tutti gli esecutori.

— **Incendio.** — A Cavagnolo Piemonte la bambina di anni due e mezzo Arabasso Francesca, trovavasi, ieri, sola in casa e cadeva nell'acqua corrente della roggia detta *Scaricatore Martorano*, che passa avanti della casa. Accorsa gente, la bambina veniva estratta che dava ancora segni di vita, ma, trasportata a casa, cessava ogni sforzo di vivere.

— **Cucine economiche.** — Attesa l'inoltratezza della stagione invernale, nell'interesse della classe povera, l'Amministrazione ha ripetuto l'apertura delle cucine economiche per lunedì, 7, del volgente mese.

VIEVOLA.

1° dicembre. — **Orribile disgrazia.** — Sotto la galleria in costruzione, accadeva ieri l'altro una gravissima disgrazia, che costò la vita ad un povero operaio minatore.

Il disgraziato, nativo di Traversella Canavese, rimaneva orribilmente schiacciato dalla locomotiva che manovrava sotto la galleria pel trasporto di materiali dell'impresa Vaccari.

Il minatore defunto lascia la vedova e tre figli in tenera età.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza antimeridiana del 1° dicembre.

Un giurato è infermo: dopo qualche battibecco fra le Parti, lo si surroga col primo supplente.

Ha la parola il perito medico *Tonelli*, il quale, sulla base delle deposizioni testimoniali e sulle discussioni dei periti, fa un'accurata esposizione scientifica dei caratteri, che, secondo il punto di vista medico-legale, dovevano presentare la scrittura di Salvatore Cusmano, spiegando come la paralisi da cui era affetto, e la malattia che ebbe a soffrire, in relazione col suo carattere e con le sue abitudini, dovevano avere influenza sui caratteri grafici della sua scrittura, concludendo che i quattro testamenti devono ritenersi autentici, perchè le alterazioni che talune, in contraddizione con altri vi trovò, sono conseguenza della malattia.

Si fanno poi varii quesiti ai periti, i quali risponderanno nell'udienza pomeridiana.

Continua l'audizione dei testi.

Si leggono le deposizioni dei testi notaio Signorelli e cancelliere Planeta, esaminati a Catania per comprovata malattia: il primo ebbe a ricevere in deposito il testamento olografo nel 1884 dall'Innocenzo Cusmano, e chè nel dicembre 1886, il secondo, cancelliere del Tribunale di Catania, dopochè che il testamento del 1884 lo ebbe in custodia dapprima il vice-cancelliere Mari, poi il vice-cancelliere Russo Sebastiano, che il Todaro aveva in custodia della carta bollata e che la sua morte era sopochissimo.

Leggesi pure la deposizione della teste Larosa: una lettera anonima giunta al procuratore del re denunciava che nei supposti falsi doveva essere concorso il marito della teste, un defunto, che ad ogni modo la teste Larosa, in urto col Papale, doveva sapeme qualcosa, tant'è che aveva minacciato i Papale di parlare; tutte queste circostanze sono recisamente negate dalla teste.

Introducesi il teste *Rosario Gervasio*: « Ero vice-cancelliere al Tribunale di Catania: prima avevo, fra l'altro, il servizio della carta bollata, che nel gennaio 1890 consegnai al Todaro; nel maggio 1891 fui trasmutato da Catania; Todaro era stimato come il primo galantuomo ed il primo uomo di fiducia. »

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è aperta alle ore 14.

L'avv. Cavaglià presenta una serie di quesiti da proporsi ai calligrafi; altri ne presenta la Parte civile; altri il procuratore generale. Coi periti, ecal d'accordo fra loro, ne udremo delle belle!

I periti ad ogni modo chiedono tempo per riferire, ed il tempo è accordato; in questo processo se ne fa tante di sciupio di tempo, che sembra proprio non abbia valore alcuno.

Introducesi il teste:

Mici Alfio: « Ero vice-cancelliere al Tribunale di Catania; i testamenti in questione furono depositati al Tribunale quando già io era assente da Catania. Prima io ignoro i documenti impugnati di falso; quando venne il nuovo cancelliere Planeta, il telaio da dove stavano prima e li miei nella sua stanza, nell'armadio N. 2; dei testamenti non so nulla, prima la chiave di quest'armadio l'avevano un po' tutti, Di Todaro avevo ottima opinione; Nicoforo lo considerava come un procu

esso proprio. Quello che vi fosse veramente conservato nell'armadio, non lo so; non se deve Russo tenesse i documenti, e specialmente i testamenti, di cui ebbi notizia quando vi portò la cassaforte. Di Tedaro si aveva la massima fiducia; il suo arresto fece immensa impressione. Non si crede alla sua colpevolezza. »

Russo Felice, teste della Parte Civile: « Fui al servizio di Cusmano Salvatore per molto tempo: so che aveva molti titoli al portatore prima del 1887: non posso dirne il valore ».

Depongono quindi, *Costa Alfio*, *Rispoli Giuseppe* e *Zappala Angelo* in termini molto favorevoli al Tedaro e al Patanè.

L'udienza è tolta alle ore 17.

Giovinetto uccisore con un trincetto.

(Corte d'Assise di Asti).

Asti, 1° dicembre.

Stamane si è aperta la terza sessione del nostro Circolo straordinario d'Assise. Presiede il cavaliere Brayda, presidente del nostro Tribunale.

Sul banco degli accusati siede un giovinetto di 17 anni, S. imputato di omicidio volontario per avere verso le ore 21 del 20 luglio 1896, fuori porta San Pietro, in Asti, sotto il viale del Pilone, vibrato a Castagna Amedeo alcuni colpi di trincetto, che lo trassero a morte.

Causa probabile del delitto sarebbe certa vecchia ruggine esistente fra i due giovani.

Oggi è incominciato l'interrogatorio dell'imputato, che si mantiene nella negativa. Domani si avrà la sentenza.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — La prima rappresentazione di *La moglie decorativa* affollò ieri sera straordinariamente questo teatro.

La commedia del De Curel è un lavoro basato su anormalità psicologiche e, diremo, cerebrali, così ingegnosamente e stranamente architettato da non poter essere accolta senza indugiare talvolta il pubblico. Ma a parte la singolarità artificiosa del motivo dominante, *La moglie decorativa* è opera che, per la genialità con cui è concepita, e per la squisitezza d'arte con cui molte delle sue situazioni sono impostate e svolte, non merita le disapprovazioni con cui fu accolta al corso ed ultima sera.

Riserbandoci quindi di ritornare sull'argomento, poichè il valore ed il carattere singolare del lavoro ne sono degni, diremo ora soltanto che l'esecuzione, eccettuato qualche momento, nell'interpretazione del Pasta e della Di Lorenzo, non fu quale si poteva desiderarla.

Teatro Alfieri. — Per questa sera si annunzia la quarta rappresentazione della bella operetta *Pays it*, del maestro Valente, l'autore de *Granatieri*, che la Compagnia Maresca rappresenta con particolare impegno e con una ricchezza messa in scena. Ne è protagonista la signorina Ronzecchi, e vi ha una parte importante l'applauditissima Barbetti.

Prossimamente avremo lo spettacolo d'onore di Luigi Maresca, proprietario della Compagnia e bravo artista.

Intanto continuano le prove della nuova operetta di Pinquetti, *Passepe*, che fa tanto chiasso a Parigi.

Il maestro Giordano e l'*Andrea Chénier* a Genova. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Genova, 2, ore 0,30:

Stasera, alla rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, ora presente l'autore, maestro Giordano. Si è confermato l'esito entusiastico delle altre rappresentazioni. L'autore ebbe ventiquattro chiamate. Quattro pezzi furono bissati.

Eleonora Duse ed Enrico Reynach. — Enrico Reynach è stato in questi giorni scritturato da Eleonora Duse per le *diverse fournées* che la grande attrice sta compiendo all'estero.

Il Reynach raggiungerà la Duse a Berlino, donde si recheranno a Pietroburgo. Egli interpreterà esclusivamente nel ristretto repertorio che venne stabilito per queste rappresentazioni straordinarie, la parte di Armando Duval nella *Signora dalle camelie*, e quella di Paolo nei *Diritti dell'anima*, di G. Giacosa.

Ecco un ottimo acquisto per la Duse, ed un felice *ritorno* all'arte di un attore che ha dato così buone prove di squisito valore.

E noi ce ne congratuliamo vivamente col Reynach, a cui la scelta della Duse fa veramente onore.

CRONACA

Le finanze di Torino e la trasformazione tributaria.

Lunedì il Consiglio comunale di Torino ha approvato un ordine del giorno che può e deve essere principio di una nuova èra per le finanze municipali, e, più largamente, per la popolazione torinese.

Non già, come ha notato molto opportunamente l'egregio sindaco conte Rignon, che il nostro Comune versi in cattive condizioni finanziarie. Ma il cammino dei tempi esige che a forme ormai antiquate di pubbliche imposizioni se ne sostituiscano altre più razionali e più giuste.

Questo movimento per una trasformazione tributaria forma oggi, a Torino come altrove — in città grandi ed in città minori, del Piemonte e del resto d'Italia — uno dei fatti più importanti della vita pubblica. Si tratta di aspirazioni che sono il risultato di un bisogno largamente e profondamente sentito, e che da molto tempo noi stessi abbiamo propugnato.

L'evoluzione sarà lenta, ma, compiuto il primo passo, si avrà, ne confidiamo, alla meta dovuta.

Perciò facciamo plauso al voto lunedì emesso dal Consiglio comunale e ci auguriamo che esso conduca a serii studi ed a proposte concrete, capaci di instaurare gradualmente un nuovo assetto tributario: il che sarà opera, non soltanto di saggia finanza, ma altresì di provvida giustizia sociale.

Toccherà poi al Governo, da cui sono sì strettamente legati i Comuni nella materia tributaria, tener conto di questo movimento, secondarlo, e con i provvedimenti legislativi che saranno del caso far sì che esso dal regno delle aspirazioni passi in quello della realtà.

Il problema è grave, ma è degno di uomini di Stato l'affrontarlo e il risolverlo. E per Torino sarà un merito l'aver a ciò contribuito fra le prime città italiane.

I Memoriali della Società tranviaria

AL CONSIGLIO.

La Società anonima delle tranvie di Torino ha mandato al Municipio un Memoriale in cui, dopo avere ricordati quali sono attualmente i suoi obblighi contrattuali con la città e quali le sue proposte per la trasformazione delle sue linee in trazione elettrica e la creazione di due nuove linee, soggiunge:

« Il confronto dei due contratti pone in vista i vantaggi che ottiene il Municipio colla nuova convenzione. Si aumenta il canone di circa L. 20,000 all'anno, mentre d'altra parte la città non solo non avrà più a preoccuparsi della sgombro della via, ma avrà per questo sgombro un potente aiuto nella tranvia, essendo possibile far procedere degli spartineve. Al fine della concessione il Municipio acquista circa 74 chilometri di binario e tutto il materiale fisso della condotta, che rappresenta in complesso un valore di L. 4,000,000 circa, mentre attualmente tutto il materiale rimane sempre proprietà della Società.

« Più notevoli sono i vantaggi pel pubblico. Si useranno vetture più ampie, più eleganti, più comode; il servizio procederà più celere; il numero delle corse sarà accresciuto; l'orario protratto.

« Ma a raggiungere questi vantaggi occorre che la Società spenda delle somme ingenti. Passa ha spesso dello sconvo ragguardevoli per le linee di cui ha ora la concessione, e i capitali impiegati ebbero una scarsa rimunerazione. Il dividendo non ha mai superato il 5 0/0 da vent'anni ad oggi, e in questo periodo di tempo solo sette volte ha raggiunto queste limite.

« Per la trasformazione si rende necessario di spendere un capitale più considerevole ancora, ed essa non può avventurarsi in questa nuova spesa quando a una nuova Società si concedano linee, che, per i punti ai quali mettono capo e per il percorso, fanno diretta concorrenza a quelle che essa esercisce. Meglio vale per lei risparmiare gli ingenti capitali che dovrebbe erogare nei nuovi impianti, e attenersi alla concessione che ha e che deve ancora durare per 24 anni.

« Imperocchè sia ad avvertire che tra essa e una Società nuova, quanto al corrispettivo che dà il Municipio, esiste un divario notevole. La Società nuova, che non ha fatto spese, le quali ora vanno perdute, che non ha un passato a liquidare, acquista una concessione che avrà la durata di 36 anni, mentre essa, che ha già una concessione duratura ancora fino a tutto il 1920 e che per questa concessione ha spesso tanti capitali che si rendono improduttivi, non acquista che una proroga di 17 anni.

« Il Municipio si trova con la questa alternativa: o dare alle due Società esistenti la concessione per la condotta elettrica, secondo i patti già concordati col sindaco e colla Giunta, e lasciare che per 24 anni avvenire le vie più frequentate, dove il servizio della tranvia risponde a un bisogno più sentito, continuino ad essere servite colla trazione a cavalli.

« Per troppo a questa alternativa non si può sfuggire. La fiducia non si impone, e quando la concorrenza delle nuove linee concesse ad altre Società venga a diminuire gli incassi, non si può sperare che abbiano a trovarsi capitali per trasformare più tardi il sistema di trazione. Havvi anzi pur troppo a prevedere, che la diminuita affluenza dei viaggiatori impedirà di attuare quelle migliorie di cui anche il servizio a cavalli sarebbe capace, e porterà alla dolorosa necessità di ridurre il numero delle vetture e delle corse, che ora supera notevolmente il limite fissato nelle concessioni. »

La Società Anonima termina osservando come la Commissione tecnica nominata dal Municipio abbia concluso la sua relazione dicendo che il sistema di trazione elettrica con filo aereo era preferibile a quello cogli accumulatori, e altri sistemi.

Per parte sua, anche la Società Torinese delle tranvie ha diretto un Memoriale al Consiglio comunale di Torino. Anch'essa enumera i molti vantaggi che dalla trasformazione della trazione ippica in elettrica proverrebbero alla nostra città, annovera i molti sacrifici a cui perciò la Società delle tranvie si sobbarca.

E termina dicendo: « La Società Torinese non presume di vincolare la libertà di giudizio e di azione del Consiglio; ma poichè questo è ora chiamato a pronunciarsi sull'importante argomento del riordinamento del servizio tranviario, crede non inopportuno avvertire, per norma delle sue deliberazioni, come la nuova concessione che si credesse di fare potrebbe senz'altro alla conseguenza dell'assoluto abbandono per parte della Società Torinese della progettata trasformazione delle sue antiche linee mediante applicazione della trazione elettrica; dappoichè, di fronte alla nuova concorrenza che le verrebbe creata, cadrebbe assolutamente la convenienza di arrischiare nell'impresa della trasformazione i vistosi capitali che questa richiede, e che più non vi troverebbero impiego rimuneratore.

« Questa soluzione non può certo ravvisarsi conforme agli interessi della città, e la Società spera che di ciò si farà persuaso anche il Consiglio. »

La convenzione per la condotta di energia elettrica.

Su proposta dell'assessore Riccio, e dietro parere favorevole dell'Ufficio legale, la Giunta ha approvato uno schema di convenzione con la *Società anonima elettricità Alta Italia* per il trasporto a Torino di 4000 cavalli-vapore effettivi di forza motrice idraulica, da crearsi sulla Stura a monte di Lanzo e da convertirsi in energia elettrica, che potrebbe essere distribuita in città alla grande ed alla piccola industria, servire alla pubblica ed alla privata illuminazione, ecc.

La convenzione che è proposta al voto del Consiglio all'ordine del giorno di domani, consta di 20 articoli.

Eccone i punti principali.

La Città di Torino concede, per quanto da essa dipende, alla *Società anonima elettricità Alta Italia*, di eseguire l'impianto delle conduttore elettriche necessarie per il trasporto e la utilizzazione sul territorio e nella città di Torino della energia ottenibile colla forza motrice idraulica di 4000 cavalli-vapore effettivi, che detta Società si propone di sviluppare con apposito impianto sulla Stura a monte di Lanzo Torinese.

Tutte le conduttore ad alta tensione saranno collocate sottoterra entro la cinta daziaria e nelle parti più densamente abitate da sobborghi.

Per i trasporti ad alto potenziale fuori della cinta daziaria e per quelli a basso potenziale che saranno collocati nel sopraindicato, saranno determinate, caso per caso, le cautele da seguirsi nell'interesse della pubblica incolumità.

La durata della concessione è fissata in anni 30, a partire dalla data della attivazione di parte anche piccola del servizio, e ad ogni modo la concessione non sarà duratura altre il 31 dicembre 1928.

La Società dovrà sottoporre all'approvazione del Municipio tutti i progetti di esecuzione, ed assoggettarsi, per quanto siano applicabili, alle prescrizioni dei due capitoli per il servizio della luce elettrica e del gas.

Essa si obbliga a tenere nella stazione centrale in città, e sempre pronta ad entrare in azione, una riserva di caldaie o motrici a vapore, della forza di cavalli-vapore 1400 almeno.

La Società, a garanzia dell'esatto adempimento di tutti gli obblighi che assume colla presente convenzione, verserà una cauzione di lire duemila di rendita italiana al portatore, consolidato 5 0/0. (Questa cauzione è anzi già stata versata, secondo risulta dalla relazione Riccio).

Il Municipio avrà la sorveglianza diretta, ma non la responsabilità dei lavori di esecuzione.

In corrispettivo della concessione che si fa dal Comune di Torino, la Società corrisponderà un canone annuo di L. 1000 per i primi cinque anni, di L. 3000 per i dieci anni successivi e di L. 4000 per gli anni rimanenti.

La decorrenza del canone partirà dal 1° gennaio 1899, ed i pagamenti si faranno a rate semestrali anticipate.

La Società si obbliga inoltre a mettere a disposizione del Municipio cavalli-vapore 1000 fino al 31 dicembre 1898.

Il Municipio di Torino si riserva la più ampia facoltà di fare altre concessioni analoghe alla presente, senza limitazione di tempo e di luoghi.

Speciali articoli contemplano i casi di decadenza dalla concessione, di penalità della cauzione ed altre penalità. Le spese per la convenzione sono a carico della Società.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Il Comitato esecutivo ha deliberato di affidare ad una Commissione speciale il mandato di studiare e proporre la migliore utilizzazione del Villaggio e Castello medioevali per l'epoca dell'Esposizione.

Vennero invitati a far parte di tale Commissione i signori: comm. Arnoldo Vittorio, nobile Ottavio Galbo di Vinadio, cav. Luigi Belli, avv. Ernesto Bertea, cav. ing. Riccardo Brayda, duca Alfonso Brème di Sartirana, cav. Edoardo Calandra, cav. Giovanni Camerana, cav. Luigi Canti, comm. prof. architetto Alfredo D'Andrade, conte senatore Ernesto Gallo Bertone di Sambuy, architetto ing. Ottavio Germano, comm. Giuseppe Giacosa, ing. Giuseppe Burci-Ilarducci e comm. Tele Calderini.

* * *

Si terrà inoltre alcuna nuova seduta. Nella Commissione di *Sport* si aggiungono il signor Edoardo Bertinetti e il rag. Luigi Bernasi, vice-presidente e segretario della Società *Il Podista*, e il marchese avv. Prospero Calissi.

Nella Commissione per l'*Arte drammatica* il ragioniere cav. Gioia e Pernasia.

Nella Commissione dei *Festeggiamenti* il maggiore generale cav. Adriano Tournon.

Nella Commissione per il *Lavoro degli italiani all'estero e coloniale italiana* il viaggiatore africano Augusto Franzoi.

Nella Commissione per la sezione *Cani e gatti* il signor Achille Dario.

Arrivi e partenze. — L'on. Ferri, giunto da Cuneo, riparti per la linea di Bologna. L'onorevole Marescalchi, arrivato da Milano, riparti per Roma. Alla volta della capitale partirono pure gli onorevoli Fusinato e Farinet.

Da Roma giunse l'on. Giolitti.

La prima adunanza della Commissione per le inscrizioni elettorali. — In una sala municipale ebbe luogo, nel pomeriggio di ieri, un'adunanza preliminare della nuova Commissione per le inscrizioni elettorali.

Erano presenti tutti i commissari, effettivi e supplenti, e cioè i signori Alman cav. Felice, Astaldi cav. Michele, Bocardelli avv. Giacinto, Calia avv. Luigi, Deantonio avv. Felice, Fadda ing. Stanislao, Imoda cav. avv. Carlo, Nasi cavaliere Roberto, Orsglia avv. Pio, Seymandi dottor Agostino.

Presiedeva il sindaco, senatore Rignon, assistito dal capo ufficio elezioni, avv. cav. Bizzardi.

Questi comunicò alla Commissione i lavori preparatori fatti dall'ufficio per le nuove inscrizioni e cancellazioni, e sottopose alle deliberazioni alcune questioni di massima, fra cui se si dovesse o no procedere alla inscrizione d'ufficio i pensionati, i quali fruiscono di una pensione superiore a L. 500 e non hanno finora fatto domanda d'inscrizione.

Dopo discussione, la Commissione deliberò la inscrizione in massima, su proposta di un commissario, salvo a procedere ad una revisione nominale degli inscrivendi per l'accertamento dei diritti di riascrizione.

Ammise pure l'inscrizione dei militari congedati anteriormente al luglio 1894, ancorchè sul loro foglio di congedo non risulti precisamente che abbiano frequentato la scuola reggimentale; e ciò in omaggio ad una decisione recente della nostra Corte d'Appello.

I commissari, infine, si suddivisero in due Sotto-Commissioni per l'esame dei titoli dei nuovi inscrivendi e per la cancellazione di elettori che perdettero il diritto all'elettorato.

Il numero di questi è, finora, di 350 circa; le domande di nuova inscrizioni pervenute fino ad oggi sono 2200.

Comitato Liberale per le inscrizioni elettorali (Galleria Subalpina, piano 1°). — I cittadini i quali hanno iniziato col concorso di questo Comitato la pratica per l'inscrizione nelle liste elettorali e che sono qualificati pel censo, ma che a dimostrare secondo la legge la capacità di scrivere devono stendere la loro domanda d'inscrizione davanti un notaio, vengono informati che un regio notaio si trova tutte le sere dei giorni feriali alla sede del Comitato (Galleria Subalpina, piano 1°), dalle 21 alle 22, e le domeniche e giorni festivi, dalle 10 alle 12, per autenticare la domanda scritta in presenza sua. Il tutto senza spesa, avendo i benemeriti signori notai declinate ogni onorario.

Si rammenta che il termine utile per compiere le formalità dell'inscrizione scade con tutto dicembre.

Per gli esami elettorali. — Si avvisano coloro che abitano nella circoscrizione del VII mandamento (Borgo Dora) di questa città, che gli esami elettorali principieranno nel locale della Scuola Aurora, via Porta Mosca, 26, nei seguenti giorni del corrente mese: 6, 20, 27, ore 8 1/2, alle ore 12 ed alle 13 1/2. Chi intende subire tali esami deve, prima del giorno fissato, recarsi nella cancelleria della Pretura per far conoscere la completa sua generalità, la quale deve essere trascritta in un registro stato recentemente prescritto.

Non saranno ammessi a sostenere l'esame coloro che si presenteranno trascorsa un'ora da quella sopra fissata.

Elezioni commerciali. — La Direzione del Circolo Centrale e della Confederazione fra esercenti, artisti ed industriali del Piemonte, seguendo il voto espresso dall'apposita Commissione nella seduta del 30 novembre, hanno deliberato di proporre agli elettori, per la prossima elezione commerciali del 6 dicembre, la riconferma dei consiglieri uscenti d'ufficio, e al posto lasciato dal Assistente consigliere Peyrot, il sig. Valerano cavaliere Emilio, negoziante in carboni in Torino.

Biglietti d'andata e ritorno. — Le Ferrovie del Mediterraneo hanno stabilito che i biglietti di andata e ritorno normali, distribuiti nei giorni 5, 6, 7 e 8 corr., tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo con altre ferrovie, tramvie e piroscafi lacuali, in corrispondenza siano validi pel ritorno a tutto il 9 corrente.

L'istessa validità è concessa pei biglietti festivi rilasciati il 6 e 8 corrente.

Una visita del prefetto alle stabilimento Gilardini. — Il nostro Municipio, prefetto di questa provincia, si recò ieri mattina, accompagnato dall'avv. cav. Kuperio, consigliere di prefettura, allo stabilimento della Ditta Giov. Gilardini, presso il ponte Mosca, ove trovasi lavora meccaniche di parecchie industrie. Visitò gli ampi laboratorii di calzoleria per uso militare e borghese, di cappellaria, valigeria e buona parte di quelli addetti alla confezione delle fasciature per l'esercito e per l'armata, come zaini, buffetteria, selleria, bardature, oggetti da ospedale, di piccolo corredo e grande arredo, cassetti da operai meccanici, fabbri, falegnami, fattonieri, ecc., informandosi minutamente del loro lavoro e del loro guadagno, elevandosi ad incoraggiandoli a perseverare con attività e diligenza per migliorare maggiormente le loro condizioni. Stante l'ora tarda, dovette rimandare ad altra giornata la visita ai laboratorii di guanti, cappelli, ecc.

A proposito dello sciopero degli operai fonditori ci viene comunicata la seguente deliberazione dei proprietari di fonderie:

« I proprietari delle fonderie italiane di caratteri, riunitisi in assemblea generale, in Milano, il giorno 29 novembre prossimo passato;

« Considerato accuratamente le risorse della loro industria, limitate dalla concorrenza estera (contro la quale, fra altro, la produzione nazionale non è abbastanza protetta dai dazi doganali);

« Riconfermano la dichiarazione di non poter accettare la tariffa proposta dal Comitato Operaio e riserbansi la facoltà di riprendere questi operai che si presenteranno al lavoro alle condizioni precedenti. »

Furto nella casa d'una orizzontale. — L'altra sera ignoti ladri, muniti di chiave falsa, entrarono nella casa, momentaneamente abbandonata, di certa Colombo Adelina, donna galante, in via Magenta, e da un cassettone aperto vi rubarono un anello con brillanti del valore di L. 900, un altro anello da L. 8, una catena d'oro con due sterline, del valore di L. 100, una spilla pure da L. 100 e altre L. 100 in biglietti.

Quando la Colombo ritornò a casa, verso le ore 24, i ladri erano già spariti.

Rivolta contro le guardie rurali. — Ieri sera, intorno alle 21, le guardie rurali di Borgo Giovanni, d'anni 50, maggaro, di Porta Susa, poichè, mentre esso si trovava su un carrettone tirato da un cavallo guidato da Berto Francesco, di anni 30, il quale veniva dichiarato in contravvenzione perchè spingeva l'animale a corsa rapidissima sulla strada di Lucento, egli, il Fra, volle prendere le redini del carrettiere, comandò di colpire le guardie stesse con un nodoso bastone di cui era armato.

Disgrazia sul lavoro. — Valfrè Michele, d'anni 14, abitante in via Aosta, 133, ieri, verso le 14,30, mentre era intento al lavoro nella fonderia Pescardi, all'Aurora, si ferì con un ferro alla mano destra.

Venne medicato all'Ufficio d'igiene municipale e dichiarato guaribile in pochi giorni.

Oggetti ritrovati e consegnati alle guardie municipali: dal signor Emanuel Giovanni, un portamonete; dalla signora Bozzano Maddalena, un involto di oggetti per uomini; dal signor Grihaudo Bernardino, una catena-cloudon.

Ancora « le mogli che non vogliono il bambino ». — Ieri abbiamo narrato che certa Caprera L., nascita da male cervone e ricoverata dal signor Molinari, aveva raccontato d'esser venuta a disputa col proprio marito, di esser fuggita da casa da tre giorni, e di essere digiuna da 24 ore.

Il marito è venuto ad avvertirci di dire che le dichiarazioni della moglie non sono conformi al vero, e che le attribuisce al male cui va soggetta.

Incendio. — Ieri mattina, verso le 9, alcune faville partite da un caminetto acceso nella casa del signor Donnarelli Luigi, in via Stampatori, N. 8, caddero sopra alcuni trucioli, i quali presero fuoco. Le fiamme si comunicarono poscia ad un sofà e ad altri effetti di vestiario, i quali furono distrutti.

Il fuoco fu spento dai vicini di casa che primi se ne accorsero.

Una vettura ribaltata — Un domestico gravemente ferito. — Ieri, verso le ore 15,30, sulla strada che dalla torriera di Lanzo mette alla Madonna di Campagna, trasitava un cavallo attaccato ad una vettura del signor R. Chiaffredo. Ad un tratto il quadrupede si spaventò pel fischio di un treno della ferrovia succursale, e, fiondo un improvviso scarto, salì a trascinò la vettura giù di una ripa dell'altezza di un metro e mezzo circa.

Nella vettura si trovavano la signora Rigat, la fanciulla ed un domestico, altre il cocchiere che guidava il cavallo. La signora, la fanciulla ed il cocchiere rimasero incolumi; non così il povero domestico che, ruzzolato il veicolo addosso, rimase assai malconcio.

Passavano per colà due carabinieri, che accorsero solleciti in aiuto dei caduti; risalirono sulla strada cavallo e vettura e con questa condussero pietà il disgraziato domestico all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Gli altri tre, rimessi dallo spavento provato, fecero ritorno a casa a piedi.

STATO CIVILE. — Torino, 1° dicembre 1896.

NASCITE (fra cui maschi 9, femmine 10).

MATRIMONIO: Andagnotti Michele con Zotta Fiorenza ved. Morando.

MORTI: Barrucco Carlo Francesco, d'anni 20, di Torino, fabbro-ferraio, corso Brescia, 12.

Rossi Caterina, id. 17, di Torino, sarta, corso Regina Margherita, 127.

Delfino Carolina n. Testa, id. 65, di Carmagnola, agiata, via San Francesco da Paola, 42.

Penasa Adalgisa, id. 10, di Torino, agiata, via Gallari, 32.

Abbà Luigi, id. 61, di Moncalieri, particolare, via Po, 13.

Bontemilla Fanny ved. Galoppo, id. 65, di Torino, agiata, via Cernaia, 30.

Canavisero id. v. Ignazio, id. 25, di Torino, casal. Tenuta Giuseppe, id. 60, di Montanaro, contadino.

Ballesio Gius. n. Parretti, id. 82, di Novara, sarta.

Tagliabue Ferdinando, id. 54, di Milano, scultore.

Alessio Anna, id. 42, di Torino, contadina.

Mentasare M. Madd. v. Bertone, id. 51, di Avigliano.

Pasquale C., id. 16, di Macello, cuoiaio.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale compresovi 10, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 7.

ULTIME NOTIZIE

Perchè il Ministero non vuol compromettere la questione africana.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 9:

Il Ministero accettò che fosse intrapresa la discussione sulla Colonia eritrea, sia perchè la Camera avesse subito qualche argomento importante da interessarsene, sia perchè si abbandonasse il terreno di interpellanza che prematuramente destavano l'ansietà degli italiani. Del resto era prevedibile e preveduto che la sua discussione sul problema africano avrebbe necessariamente rimandata ad altro tempo.

Per questa discussione il Governo aspetta che sia ratificato il trattato di Adis-Abeba e che siano tornati i prigionieri.

Poi la discussione si farà in sessione del bilancio speciale per l'Africa, che è compreso con gli altri dodici bilanci presentati lunedì da ministro del tesoro.

Fu detto a Carnagnola, fu pubblicato dai giornali favorevoli al Ministero, e fu ripetuto in questi giorni, che i bilanci pel 1897-98 marranno in pareggio.

Orbene, ciò è vero relativamente, ma in senso assoluto non è vero.

Sono effettivamente in pareggio tutti i bilanci ordinari riguardanti l'amministrazione interna del Paese; ma, per ottenere questo pareggio, furono stralciate dai singoli bilanci le spese straordinarie occorrenti per l'Africa.

Per le spese d'Africa fu compilato un progetto speciale. Per mantenere la linea Massaua-Saati il generale Baldissera presentò un progetto di spesa che tocca i venti milioni.

Ora a sopperire a questa spesa concorrerebbe appena il Ministero della guerra con sette milioni, secondo il progetto di ordinamento militare presentato lunedì, e molto illustrato dalla relativa relazione. Gli altri dieci o dodici milioni sarebbero allo scoperto, senza contropartita di entrata, e toccherebbe alla Camera dire, dopo proposta del Governo, se e come intenderebbe provvedere a questa spesa, che altrimenti costituirebbe uno sbilancio.

Con questo sistema il Ministero, esaurita e allontanata la questione militare africana mediante il trattato di pace e la restituzione dei prigionieri, intende porre nettamente davanti alla Camera la quistione economica finanziaria, dimostrandole quei che occorre per mantenere i possedimenti attuali e lavitandola a provvedere in conseguenza.

Allora verrà veramente in discussione se convenga il possesso o lo sgombro; dato il possesso, se convenga mantenerlo ampio fino al Mareb o restringerlo al triangolo Massaua-Keren-Asmara.

Per questo il Ministero non volle compromettere ieri la quistione, e le ultime parole del Rudinì sembrano abbastanza a queste intenzioni

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(66)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

— E non mente? — domandò il sostituto ansante.

— E oggi dimenticato.

— Dica, signore, dica!....

— Elisa....

— Elisa Merlet?

— Forse; non lo so. Ella non ha voluto che io conoscessi la sua storia. È per una specie di spionaggio di fanciullo, avido di sapere, che ho conosciuto ciò che concerne la povera creatura che mi ha portato nel suo seno, che mi ha nutrito col suo latte e di cui non vidi neppure la tomba. So che si chiamava Elisa, Lisetta.... so che è stata sedotta e abbandonata, ecco ciò che so.... Ah! che cosa non darei per conoscere l'uomo che fu cagione della sua morte e della mia onta! Vorrei dirgli: « Eccolo tuo figlio! Ha rubato delle carte, ha barato al giuoco, ha falsificato un buono per rubare del denaro.... ma è tua colpa e ti maledice. »

— Taccia! — esclamò Valterre alzandosi.

Il giovane lo guardò, sorpreso dell'alterazione del suo volto.

Troppo commosso anche lui, non cercò di spiegargliene la cagione e, calmandosi ad un tratto come per eccesso di amarezza, disse a guisa di conclusione:

— Mi scusi, signore; sono avvilito, sono desolato, sono disperato.... la fatalità mi perseguita....

— Esca.... esca di qua — mormorò il sostituto con voce stroncata. — Vada.... parta....

— Vado — replicò Pietro — ma rimango a sua disposizione. Se domattina il povero diavolo rinchiuso a Mazas non è rimasto in libertà, mi faccio arrestare. Ella penserà poi al mezzo d'impedire che si sappia che fui sul punto di divenire il marito di sua figlia. Io non lo dirò al mio avvocato.

E uscì, indifferente a ciò che potesse accadere.

XII.

Quando la signora Bargeon rientrò nel salone, vide il sostituto col volto nascosto fra le mani che singhiozzava. Le toccò sulla spalla domandandogli:

— Che cosa avete, amico mio?

Lentamente egli alzò verso lei il volto sconvolto e rispose:

— Non cercate, vi prego, di spiegarvi il mio turbamento; molte ne sono le cagioni, e ci vorrebbe troppo tempo per dirvele.... mi avete sorpreso piangendo.... dimenticatelo.... per l'affetto, per l'amicizia che avete avuto per me....

— E voi, — domandò Giulia, — che non farete voi per quel giovine?

— Farò in modo che quell'affare non abbia seguito.

Uscendo da casa della signora Bargeon, il sostituto Valterre rientrò immediatamente al suo palazzo. Tutta la notte si vide lume alle sue finestre, e al mattino per tempo egli uscì per recarsi dal suo banchiere.

Dopo d'aver parlato in confidenza col banchiere, andò dall'avvocato degli eredi Balhmann; poi, recatosi al palazzo di giustizia, telegrafò al direttore delle carceri di Mazas.

Tutto solo nel suo ufficio, aspettando di sapere se gli ordini dati erano stati eseguiti, egli si lasciò andare ai suoi pensieri, che lo riportarono al passato lontano, risvegliando le impressioni d'ogni avvenimento. Un nome si ripeteva nella sua mente: Elisa!.... Sciocco che aveva commesso la stupidaggine di non mantenere i suoi impegni! Come lo amava la povera fanciulla che aveva sofferto tanto per lui! Come sarebbe stato felice con lei!

Una ad una, le peripezie di quel romanzo della sua gioventù ritracciavansi nella sua immaginazione; con delizia egli lo rivi veva. Si ritrovava nella sua camera di studente all'*Albergo della Croce*.... rivedeva la sala da pranzo dove i suoi compagni facevano tanto chiasso.... e mamma Nivelon.... e suo marito e la loro nipote Elisa.... Lisetta!....

Ah! i primi tempi, quando suonavano e cantavano assieme nel salone-ufficio dell'albergo.... e la cameretta della fanciulla, al quinto piano.... o.... o....

Rivedeva il dolce visino della buona creatura.... udiva il fruscio delle sue gonne, il suono della sua voce quand'ella pronunziava il suo nome: signor Mario.... Mario!

Come era gaia, dolce, amorosa! E là, in quel nido della via Navarin, come la sua canzone chiara e giconda abbelliva quelle camerette così strette che, per passare in due fra i mobili che le ingombravano, erano costretti di stringersi l'un contro l'altra....

Obbedendo ad un impulso strano e prepotente, il sostituto s'alzò, uscì dall'ufficio, attraversò il ponte e la piazza delle *Halles* e s'avviò per la salita di Notre Dame-de-Lorette.

Per una singolare illusione, egli sopprimeva il tempo passato e si ritrovava, senza sforzo, ai bei giorni della sua vita con Lisetta.

Eccolo il « nido » lassù a quel balcone, di dove Elisa mandava baci al suo Mario che, sotto la pioggia, gliell rimandava.... Il balcone era sempre là.... e la finestra della loro camera e quella del salone.... quel gran salone!.... Mario provava sorì sensazioni nel contemplare tutto ciò e dimenticava ciò che ne era seguito, e s'immaginava che Lisetta dovesse apparire, sorridente, al balcone, oppure che, uscendo ad un tratto dalla porta di strada, non mezza, con quell'aria di persona per bene che aveva sempre, gli si appressasse, si mettesse a braccetto o, stringendosi contro lui, gli dicesse:

— Sono in ritardo, caro? Arriveremo a tempo per prendere il treno?

— Il treno!.... qual treno? Ah! sì....

Altro quadro non meno ridente e delizioso: la stazione di Saint-Lazare, la partenza in mezzo alla folla delle domeniche e l'arrivo a Bougival e la colazione all'*Albergo Durieux*.... Ah! il buon appetito di quel tempo! E il buon sonno!....

Senza saper bene ove andava, il sostituto scese la via Pigalle e giunse alla stazione Saint-Lazare. Là prese un biglietto, salì nel treno e scendendo a Reuil, entrò nell'*omnibus* americano che lo portò sino all'abbeveratoio di Bougival.

Con pochi passi si trovò davanti alla casa della locanda Durieux e si sedè su una panca alzando gli occhi verso la finestra della cameretta dove aveva passato tanti giorni lieti colla sua povera amica....

— Ah! quel passato! Che non ne rimanga!

Quella domanda che ritornava con insistenza nella sua mente, che egli non riusciva ad eludere lo torturava. Col cuore gonfio lasciò il suo osservatorio, decise di riprendere l'*omnibus* per tornare a Parigi. Eppure gli pareva che tanti piccoli angoli, su quelle rive, lo tentassero. Dopo tutto, il tragitto non è più lungo dall'isola. Attraversò il ponte, e, voltando a destra; seguì il sentiero deserto, ritrovando ad ogni passo, dei ricordi del passato....

E sempre andava ripetendosi, come un lugubre ritornello:

— Che cosa rimane di tutto ciò? Ahimè! nulla, null'altro che l'onta ed un supremo disgusto....

Nulla!.... Ma e la triste fine di Lisetta? E suo figlio?.... Sì, quel figlio, quel Pietro che inconsciamente era stato sul punto di commettere un incesto sposando Zoe; quel figlio che, per mancanza di protezione, era divenuto un volgare truffatore e che avrebbe potuto essere condannato alla galera....

(Continua)

ROMANZI

di Regina di Luanto.

Salamandra	L. 3 —
Ombra e luce	» 2 50
La scuola di Linda	» 3 —
Libera	» 2 50
Un martirio	» 3 —
La prova	» 3 —

(Presso la Ditta Roux, Galleria Subalpina, Torino.)

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglie d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 48

Mali di **Stomaco** e **CHINA-BERTELLI**

Inappetenza, indigestione, gastricismo, dispepsia, catarro gastrico

Liquore Tonico-Ricostituente-Febbrifugo

È anche eccellente preservativo delle febbri intermittenti, miasmatiche e palustri. Ne è perciò consigliato l'uso nei luoghi di malaria, o vicini ad acque stagnanti. Cent. L. 2.50 la bott., pel cons. in per posta. Tre bott. L. 7, franche di porto, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

In Torino presso la farmacia *Porta Susa*; *Bertinaria*, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; farmacia *Municipale*; farmacia *Giordano* (provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta), via Roma, n. 17.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.

Nell'incanto delli 26 novembre 1896, per l'appalto dell'affittamento dei Banchi, Posti od Aree, nei mercati municipali, pel quinquennio 1897-1901, vennero aggiudicati i lotti I e III, riuniti in gruppo, mediante l'annuo fitto di L. 99,000; i lotti IV, V e VI, riuniti in gruppo, per l'annuo fitto di L. 55,700, ed il lotto IX per annua lire 16,005.

Il termine utile (fatali) per presentare al Civico Ufficio legale, corredata dalla ricevuta di deposito nella Tesoreria Civica della prescritta cauzione, l'offerta di aumento non inferiore al vigesimo dei prezzi di aggiudicazione suaccennati, stante l'abbreviazione dei termini a giorni otto, scade alle ore undici di venerdì 4 dicembre 1896. 12925

CITTÀ DI TORINO

Avviso di 2° incanto a termini abbreviati.

Mercoledì, 9 dicembre 1896, alle ore 14, nel Palazzo Civico, si procederà ad un secondo incanto, stante la desertezione del primo, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto dell'affittamento dei Banchi, Posti ed Aree, nei seguenti Mercati municipali, durante il quinquennio dal 1° gennaio 1897 al 31 dicembre 1901, e cioè:

LOTTO VII. Mercato di commestibili in via Montebello per annue L. 4000
» VIII. Mercato di commestibili sulla piazza Bodoni per annue » 5000
» X. Mercato all'ingrosso dell'uva sulla piazza della Barriera di Nizza, con tettoia di peso pubblico per annue » 2000

Sullo risultanze del deliberamento di cinsun lotto sarà permesso ancora ai concorrenti di fare un'offerta unica d'aumento, per l'assunzione dell'appalto dei lotti VII ed VIII riuniti in gruppo, fermo restando il deliberamento del lotto X.

Le domande per l'ammissione all'incanto dovranno presentarsi non più tardi delle ore 18 di lunedì 7 dicembre 1896 all'Economato municipale dove sono visibili l'avviso d'asta, in data 26 novembre 1896, il Capitolato delle condizioni ed ogni altro documento relativo all'appalto di cui si tratta. 12926

INCANTO di STABILI

col ribasso di un decimo

proprii della Società Anonima pei Terreni del Suburbio Torinese ora in liquidazione. Alle ore 10 ant. del giorno **10 dicembre 1896**, in Torino, via Genova, 1, si esperranno all'asta a mezzo di notaio i seguenti stabili, in territorio di Torino:

1. **Terreno**, borgo Monte Rosa in mappa, sezione 67, N. 88 p., diviso in sei lotti di **mq. 5166,66** cadauno, a lire **2700** ogni lotto;

2. **Bosco**, stessa località in mappa, sezione 34, numeri 340, 341, di ettare 6,51,62, a L. **720.**

Osservate le condizioni del bando 11 novembre 1896.

Per visioni di titoli e schiarimenti rivolgersi al signor ingegnere ACHILLE MUGGIA, via Cernaia, 9. c12430

Reincanto di Stabile.

Avanti il Tribunale Civile di Torino il **10 dicembre 1896**, ore 9, reincanto a seguito di aumento di sesto su prezzo ribassato da 6 decimi e così in base a L. **48,726** di casegiato a quattro piani, con terreno annesso di mq. 414, situato in Torino, borgo Vanchiglia, al N. 5 di via Reggio, N. 45 di via Pisa, N. 8 di via Catania.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avvocato GIUSEPPE DE-VECCHI in Torino, via Fabro, 9 bis. 12932

Reincanto di Stabili.

Alli **19 dicembre 1896**, ore 9, avanti il Tribunale Civile di Torino, avrà luogo il 2° esperimento d'incanto dei seguenti stabili, sui prezzi d'estimo ribassati di due decimi, e cioè: 1° Di una casa in Torino, via Porta Palatina, 9, e Giacomo Leopardi, 16, lire 192,236. 2° Di un podere con fabbricati civile e rustico, in Borgaro Torinese, della superficie di ett. 0, are 66, cent. 91, lire 10,884.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi in Torino all'avvocato Barberis Pasquale, via Venti Settembre, 44. 12593

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, le malattie di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, (compresse spese postali). Deposito presso il dottor Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 3, Napoli. 13463 M

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza.

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce perfettamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre cessa il pericolo di diventare calvo. PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. **80** *per la spedizione per pacco postale.* Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11, franche di porto.

Trovasi da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Droghieri
Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano.**

Depositi in **Torino**: P. Zopponi, droghiere, via Mazzini; G. Rossi negoziante via Garibaldi; coniugi Bonzo, via Quattro Marzo, 5; Bosco M., via Santa Teresa, 19; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 13; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 90 e 66 — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 23, e Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 16. 6

Il vostro calzolaio si manterrà fresco e valutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale PROFUMATA AL DISMUTO

Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

12886 M

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sicuri ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.

Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 11902

TERMOSIFONI PORTA

Il migliore sistema per riscaldamento di appartamenti piccoli e grandi

Si eseguisce l'impianto in pochi giorni. 12855

G. B. PORTA e C., via Cellini, n. 18 — TORINO.

NOVITÀ

CHRONOS

1897

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-distabilente per portafogli.

È il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, colleghi ed a qualunque ceto di persona, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, dei natalizi e, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno **1897** rappresenta i **sonati** con figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo. — Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sul corpo L. 2,75 e L. 6 la dozzina da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Coloniali e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandate cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

A **Torino** presso Torelli G. e F., Galli G., Maulo A., Bacher B., Tirone A., Manfredi Ditta. Mod. 6

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO - Via Ponte Mosca, 18 - TORINO

CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI

Per Uomo . . . . da Lire 4,25 a Lire 10,50 il paio
» Signora . . . . » 6,75 » » 9,— »
» Giovinetto . . . » 3,— » » 7,25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO.

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso | **VIA PONTE MOSCA, N. 18**

GRATIS CHIEDERE CATALOGO ILLUSTRATO

Succursali: **MILANO** Vicolo Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Corretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 88 || **NAPOLI** Via Roma, 325-27

DEPOSITI PER LA VENDITA:

ACQUI sotto portici da Milliery. **BARI**, corso Vitt. Emanuele, 66. **BASSANO-VENETO**, p.za Vittorio Em. **BIELLA**, via Umberto, 45. **BOLOGNA**, via d'Azeglio, 30. **BRESCIA**, via Mazzini, 634. **CAGLIARI**, corso Vittorio Eman. **CASALE**, via Benvenuto Sangiorgio, presso Cavaroma. **CHIERI**, (presso Torchio) Casa Seminario. **CUNEO**, via Nizza, 61, da Gazzi. **GENOVA**, via S. Lorenzo, 29 rosso. **IVREA**, via Arduino, 18. **LIVORNO** (Tor.), corso Vitt. E., 4. **LUINO**, da Bolognini Pasteria. **MANTOVA**, via Soglitari, 10. **MILANO**, via Vinc. Mond. n° 27-29. **MONCALIERI**, presso Gianotto Giuseppe. **MONDOVÌ** (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli. **NOVARA**, corso Porta Torino, 27. **PINEROLO**, presso Pons Cappellaio, portici via Saluzzo. **PORTO MAURIZIO**, presso vedova Rambaldi. **RAVENNA**, via Cairoli presso Vernia Costanzo. **SASSARI**, piazza Castello, casa Borgone, 16. **SCHIO**, piazza Maggiore. **SPEZIA**, via Prione, 48. **TORINO**, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova) **Id.**, via Garibaldi, 1, ammezzati. **TORRE PELLICE**, presso Margaria (Appiatti). **TORTONA**, sottoportici, presso Luigi Prati. **TOSCOLANO** (Lago di Garda), presso A. Mucci. **TREVISO**, da Lavarini Barnaccio C. **VERCELLI**, piazza Cavour, presso G. B. Noisedi. **VERONA**, via San Sebastiano. 8025

CACAO GAEDKE

Significa **Risparmio e salute per le famiglie.**

Vendesi in **TORINO: Teresa Abello**, negoziante, via Viotti; **G. Ambrosini**, droghiere, portici via Cernaia; **Luigi Aragno**, droghiere, via Mazzini; **Vincenzo Bastai**, droghiere, via Amedeo Avogadro; **Gaspare Bosso**, droghiere, via Sant'Agostino; **Bersezio successore Chiaraviglio**, droghiere, via San Francesco da Paola; **Alliori Bonino**, droghiere, portici Pietro Micca; **Ferdinando Borgna**, droghiere, via Orfane; **Felice Caffarotti**, confettiere, portici Pietro Micca; **Paolo Crotti**, droghiere, via Alfieri; **Giuseppe Garda**, droghiere, via Garibaldi; **Andrea Girardi**, fabbrica confetti, via Plochette; **Giuseppe Grosso**, droghiere, via Lagrange; **Giovanni Occhiarelli**, droghiere, via Milano; **Giovanni Pozzo**, droghiere, via Mazzini; **Emilio Pozzo**, droghiere, piazza Savoia; **Saverio Rossari**, droghiere, via Mazzini; **Giuseppe Rossi**, specialista, via Garibaldi, 29; **Gio. Revedatti**, droghiere, via Santa Teresa; **Carlo Scobbia**, confettiere, via Garibaldi; **Annibale Schneiderl**, portici di via Po; **Paolo Zoppegni**, droghiere, via Mazzini. 11469 M

Menus

Inviti, poesie, sonetti - *Cartoncini* - Le più alte novità. **Scuola ai rivenditori.** *Lit. BOERO*, via S. Teresa, 11. 12210

CERCASI

rappresentante Torino per vecchia fabbrica germanica di colori litiografici.

Scrivere al N. a 19011, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COLONIE ALPINE

per fanciulli poveri.

L'assemblea dei soci è convocata per **domenica 6 dicembre**, alle ore **15**, in via Arsenale, 14, per comunicazioni intorno all'esito della stagione estiva 1896 e per procedere alla nomina delle cariche sociali in conformità del nuovo statuto.

c 13030 **La Presidenza.**

Presso la Ditta **FILIPPA e BUO**

Via Pietro Micca, N. 20.

Per pochi giorni ancora

LIQUIDAZIONE

di tutta la merce in esistenza **pizzi, nastri, velluti** con ribassi eccezionali di saldo.

Si cede e si vende pure il negozio. c 13005

Da vendere al Lingotto (Torino)

Orto cintato a muro con casa entrostante e pozzo d'acqua per irrigazione, della superficie di ettari uno, are otto, centiare trentici, pari a giornate due, tavole settantuno, piedi tre.

Dirigersi al signor Nicola Calvia in Chieri. c 12915

VINI MERIDIONALI

genuini, finissimi, dello stesso dell'ing. Giovanni Boccoxini in **San Pietro Vernotico** (Lecce). Gran Deposito al Duca. Vendita a prezzi eccezionali. Assaggi *gratis* ed ordinazioni all'ufficio via Cernaia, 42, rimpetto al Duca, o dal rappresentante Felice Bricca, via Massena, n. 8 13019

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cartagine. Sono libero — Attendo impazientemente tuoi scritti, d'ora desiati lavano. Cordiale abbraccio.

Primo 14. — Cuor mio, ama, ricorda, essere caro. Vorrei da lui completamento; sempre amore. c 13018

Esposizione Internazionale DI BRUXELLES 1897

Sotto l'alto patronato di S. M. Leopoldo II RE DEI BELGI

24 Aprile — Novembre.

Belle Arti, Economia Sociale, Igiene, Arti Industriali e Decorative, Illuminazione, Riscaldamento, Ventilazione, Elettricità, Trazione, Arte militare, Fabbricazioni industriali, processi e prodotti, Materiale per lo sport, Esercizi e giuochi popolari.

Concorsi temporari di Agricoltura ed Orticoltura. Insegnamento pratico. Industrie e lavoro manuale delle donne. Commercio e Colonie.

Feste ed attrazioni.

Concerti, ascensioni in pallone, Fuochi artificiali.

Quartiere Bruxelles, Kermesse, 300 mila franchi di premi in danaro.

Per informazioni, programmi, schede, per domande di spazio, dirigersi alle Camere di commercio del Regno ed alla Direzione della Sezione italiana, Torino, via San Dalmazzo, N. 15. — Bruxelles, rue de Constantinople, 8. 11763

La Ditta **TRESCA Frères & C.ie** a Lieza (Francia), proprietaria dell'Attestato di Privativa industriale 17 marzo 1891, Vol. 57, N. 182, ed Attestati complativi 11 luglio 1891, Vol. 58, N. 426 e 16 marzo 1892, vol. 61, N. 350, rilasciati in Italia al signor SERGIER GABRIEL a Villeurbanne (Rhône-Francia) per una invenzione designata col titolo: **Appareil de filature de la soie dit: « Croisure automatique forte boute, pouvant produire des soies filées de toutes grosseurs »**, offre i suoi apparecchi per filande complete, o la concessione di licenza di applicazione del sistema.

Rivolgersi alla Ditta Ing.re PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino**, dove si può esaminare un apparecchio completo. 12958

Presso **D. Mondo**, Via Ospedale, 5, Torino

Deposito generale delle specialità Produtto-Farmaceutiche **S. M. Novella** di Firenze.

Acque Antisterica - Meliana - Manta Piperina - Colonia - Gigli - Lavanda - Miele, con e senza muschio - Rose — Aceto per toilette — Alkermes liquido — Butirro di cacao — Elisir di china - Stomatico - Balsamico - Odontalgico — Essenza d'Aceto aromatico — Latte vergine per la toeletta — Pasta d'Amandorle — Polveri: Dentifricia - Irsco (in pacchi e guanciolette) - della Principessa - Vermifuga — Pomata per far crescere i capelli — Tinture di Mirra e Stomatica. 11264

MALI VENEREI

Guariscono radicale e istantanea mercè l'uso delle specialità del professore **Ursommado**, appr. dal M. Int. (ramo sanitario), e racc. quali rimedi sovrani dai professori Lupò, Capitelli, Granili ed altri illustri clinici.

Blenorragia, goccetta, flussi bianchi e catarro uterino vengono curati con pieno successo con le pillole e iniezioni vegetali. Importo dell'intera cura L. 15.

Restringimento uretrale. Per eliminarlo completamente l'uso delle pillole di Hantabrik e dello sciroppo diluente, senza ricorrere al meccanismo delle candelette.

Sifilide. Le pillole antisifilitiche e lo sciroppo depurativo riescono di efficacia superiore al mercurio e al iodio: il loro effetto è portentoso, riformando tutta la massa del sangue.

Impotenza virile, spermatorrea, malattie spinali si curano con le pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti per l'azione diretta che esse esercitano sul sistema nervoso genitale.

Gli specifici suddetti essendo composti di sole sostanze vegetali non appartano le gravi conseguenze di tutti i rimedi finora in uso. Il singolo loro costo è di L. 15, compresa spesa postali. Unico deposito in Napoli presso **A. Ursommado**, via Nolana, n. 28, p° 2°. 12760 N

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinfrancando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale* tutto il *sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

La vera **FLORELINE**

Tintura istantanea delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, risvegliando la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott. RUGGIA*, Via Bertolla, 14. — *Bott. L. 3, per posta L. 3,50.*

Deposito ai rivenditori

Stimolante dell'appetito

PILLOLE ANTIBILIOSE

purgative e depurative

sovrane contro la **stitichezza** abituale, gli ingorghi del fegato, meteorismo (gas intestinali), nevrastenia, gastro-intestinale, emicranie, congestioni al capo, stati emorroidari. — *Prezzo L. 1 - Per spedizione L. 1 15.*

Guarigione senza sofferenze

Preparazione speciale della Farmacia **TARGHINI**, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 9 g

STITICHEZZA ed OBESITÀ

Rimedi esclusivamente vegetali

EMORROIDI

G. HERMANN (Specialità inglesi)

TORINO Piazza Castello, 22.
MILANO 23, Monte Napoleone. 1, via Carlo Alberto.

Grandioso assortimento

IMPERMEABILI per uomo
IMPERMEABILI per signora
IMPERMEABILI per ragazzi
IMPERMEABILI per cacciatori, per servitori, per cocchieri, ecc.

Soprascarpe di gomma e **Snow Shoes** (Soprascarpe inglesi con panno.

G. HERMANN, fornitore brevettato del Duca reggente di Sassonia-Meiningen, — **Torino, piazza Castello, 22** - Milano 23, via Monte Napoleone - Via Carlo Alberto, 1. 12450 M

Per le eminenti proprietà nutritive e la facile digeribilità i medici consigliano l'uso quotidiano di questo prezioso prodotto dietetico a tutti, *sani e malati, adulti e bambini* di ogni età, al *convalescenti e deboli di stomaco*, e specialmente nei casi di *rachitismo, tisi, nevrastenia, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite*, ecc., preferendola a qualsiasi altro alimento.

Indispensabile per militari, ciclisti, ginnasti, alpinisti, ecc.

Deposito generale presso la *Latteria di Locate-Triulzi*, presso Milano. Vendita al minuto a centesimi 25 per pacchetto dai Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.

Torino, 20 gennaio 1896.

Per ripetute esperienze in organismi anemici e fortemente dispeptici è risultato un notevole miglioramento con aumento di peso dalla somministrazione della Cioccolata al latte (Lactobroma), preparazione molto indovinata. In parecchi nefritici nauseatisi della dieta lattea mantenuisce pure la Cioccolata al latte, ottenendo diminuzione dell'albuminuria. . . . . 12049 M

Rappresentante in TORINO

A. ONEGLIO

Piazza Vittorio Emanuele I, n. 4.

Dott. CARLO PORRO.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.